



Città di Benevento

Originale di Deliberazione del Consiglio Comunale di Benevento

N.54

Del 30.12.2013

Oggetto: **A.M.T.S. SpA. Approvazione modifiche statutarie.**

L'anno duemilatredici il giorno 30 del mese di dicembre alle ore 17.00 in Benevento, nella consueta Sala delle Adunanze Consiliari di Palazzo Mosti, si è riunito in seduta pubblica.

Presiede il Presidente del Consiglio Dr. Giovanni Izzo

Risultano presenti, come dal seguente prospetto, n. 27 Consiglieri assenti n. 6

		P	A			P	A
PEPE	Fausto	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	NARDONE	Carmine	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
AMBROSONE	Luigi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ORLANDO	Nazzareno	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
CANGIANO	Mario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ORREI	Mario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
CAPEZZONE	Roberto	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	PALLADINO	Marcello	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
CASTIELLO	Enrico	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	PALMIERI	Annachiara	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
COLLARILE	Leonida	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	PANUNZIO	Umberto	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
DE MINICO	Luigi	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	PASQUARIELLO	Mario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
DE NIGRIS	Luigi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	PICUCCI	Oberdan	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
DE PIERRO	Francesco	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	QUARANTIELLO	Giovanni	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
DE RIENZO	Massimo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	TANGA	Sergio	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
FIORE	Pasquale	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	TIBALDI	Raffaele	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
FIORETTI	Floriana	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	TRUSIO	Luigi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
IZZO	Giovanni	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	VARRICCHIO	Cosimo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
LANNI	Nazzareno	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ZOINO	Francesco	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
LAURO	Vincenzo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ZOINO	Mario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
MICELI	Angelo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ZOLLO	Giuseppe	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
MOLINARO	Giuseppe	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>				

Partecipa il Segretario Generale Dr. Claudio Uccelletti con funzioni consultive, referenti, di assistenza e verbalizzazione (art. 97 T.U. 267/2000).

Sono altresì presenti gli Assessori : Del Vecchio, Coletta, Coppola, De Luca, Iadanza, Lepore, Maccauro .

Il Consiglio Comunale ha approvato il provvedimento entro riportato.

Letto, approvato e sottoscritto.

Il Segretario Generale

Dr. Claudio Uccelletti

Il Presidente del Consiglio

Dr. Giovanni Izzo

L'Assessore alla Mobilità

Premesso che:

L'Amts Spa, Azienda Mobilità Trasporti Sannio SpA, nasce dalla Trasformazione in Spa della precedente Azienda Municipalizzata Trasporti Urbani, il 23 dicembre 2002, assumendo la forma giuridica di Società per Azioni ai sensi del DLgs 267/2000, legge 448/2001 e LR 3/2000.

La società attualmente ha un capitale sociale pari ad € 182.745,00, suddiviso in n. 36.549 azioni dal valore nominale di € 5,00 ognuna.

Il Comune di Benevento è l'azionista di riferimento, in quanto detiene il 100% del Capitale sociale;

Ritenuto necessario

A seguito delle modifiche statutarie già approvate dal Commissario Prefettizio, con delibera n. 5 del 5 maggio 2011, assunta con i poteri del Consiglio Comunale, procedere all'adeguamento dello statuto dell'AMTS Spa secondo quanto già disposto in detto atto, in modo da garantire il requisito del controllo analogo con inibizione della possibile vocazione commerciale della società, in linea quindi con le previsioni normative vigenti in materia di *in house providing*;

Vista:

la legge 213/2012 di conversione del Decreto 174/2012 che riporta l'art. 147-quater del dlgs 267/2000 così modificato:

Art.147-quater

(Controlli sulle società partecipate non quotate).

1. L'ente locale definisce, secondo la propria autonomia organizzativa, un sistema di controlli sulle società non quotate, partecipate dallo stesso ente locale. Tali controlli sono esercitati dalle strutture proprie dell'ente locale, che ne sono responsabili.

2. Per l'attuazione di quanto previsto al comma 1 del presente articolo, l'amministrazione definisce preventivamente, in riferimento all'articolo 170, comma 6, gli obiettivi gestionali a cui deve tendere la società partecipata, secondo parametri qualitativi e quantitativi, e organizza un idoneo sistema informativo finalizzato a rilevare i rapporti finanziari tra l'ente proprietario e la società, la situazione contabile, gestionale e organizzativa della società, i contratti di servizio, la qualità dei servizi, il rispetto delle norme di legge sui vincoli di finanza pubblica.

3. Sulla base delle informazioni di cui al comma 2, l'ente locale effettua il monitoraggio periodico sull'andamento delle società non quotate partecipate, analizza gli scostamenti rispetto agli obiettivi assegnati e individua le opportune azioni correttive, anche in riferimento a possibili squilibri economico-finanziari rilevanti per il bilancio dell'ente.

4. I risultati complessivi della gestione dell'ente locale e delle aziende non quotate partecipate sono rilevati mediante bilancio consolidato, secondo la competenza economica.

5. Le disposizioni del presente articolo si applicano agli enti locali con popolazione superiore a 100.000 abitanti in fase di prima applicazione, a 50.000 abitanti per il 2014 e a 15.000 abitanti a decorrere dal 2015. Le disposizioni del presente articolo non si applicano alle società quotate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. A tal fine, per società quotate partecipate dagli enti di cui al presente articolo si intendono le società emittenti strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati.)

- a tal fine, in previsione delle modifiche legislative è opportuno adeguare lo statuto dell'AMTS Spa, rendendolo funzionale alle suddette nuove norme prevedendo in esso le modifiche atte al riconoscimento dei requisiti dell'*in house* e sostanzialmente:

- l'ente pubblico deve svolgere sul soggetto affidatario un **controllo analogo** a quello esercitato sui propri servizi;

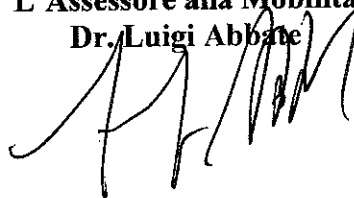
- il soggetto affidatario deve realizzare la **parte più importante della propria attività** con l'ente o con gli enti che la controllano.

Allo scopo sono state apportate modifiche statutarie volte a garantire il requisito del controllo analogo con inibizione della possibile vocazione commerciale della società e quindi in linea con le previsioni normative vigenti in materia di *in house providing*, secondo quanto riportato nell'allegato nuovo statuto;

**Per tutto quanto sopra
propongono:**

- Di modificare lo Statuto dell'AMTS Spa per le motivazioni su espresse volte a garantire il requisito del controllo analogo con inibizione della possibile vocazione commerciale della società e quindi in linea con le previsioni normative vigenti in materia di *in house providing*, secondo quanto riportato nell'allegato statuto modificato;
- Di notificare la presente all'Amts Spa per gli adempimenti di conseguenza.
- Di dichiarare la presente deliberazione immediatamente esecutiva al fine di assicurare l'attuazione dei conseguenti provvedimenti.

**L'Assessore alla Mobilità
Dr. Luigi Abbate**



PARERI SULLA PROPOSTA

Art. 49, comma 1, art. 97 comma 2, art. 151, comma 4, T.U. 267/2000

Il sottoscritto Dirigente esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica, dando atto che la presente deliberazione non è soggetta a parere di regolarità contabile, non derivando dal presente atto impegni di spesa o diminuzioni di entrata, né derivando effetti diretti o indiretti sul patrimonio dell'Ente.

Il Dirigente del Settore Ambiente

Dr. Arch. Isidoro Fucci



Li

VISTO, si esprime parere favorevole in ordine alla conformità del presente provvedimento alle leggi, allo statuto ed ai regolamenti.

Sono presenti in aula i Revisori dei Conti.

Presenti 27

Relaziona sull'argomento l'Assessore Prof. Coppola.

Entra in aula il Consigliere Capezzone. Presenti 28

Interviene il Consigliere De Nigris e presenta al tavolo della presidenza un emendamento prot. 101144 del 30.12.2013 (allegato A).

Intervengono di seguito i Consiglieri Tanga, Nardone, Quarantiello, ancora il Consigliere Tanga e i Consiglieri Molinaro, Ambrosone, Zollo, Zoino Mario, Picucci, Trusio, Cangiano, di nuovo il Consigliere Nardone e il Consigliere Lanni.

Chiude la discussione il Sindaco.

Il Presidente informa l'Assemblea del contenuto dell'emendamento De Nigris presentato dallo stesso.

Interviene il Consigliere Capezzone per dichiarazione di voto.

Esce dall'Aula il Consigliere Capezzone. Presenti 27

Il Presidente pone in votazione l'emendamento De Nigris che consegue il seguente risultato:

APPROVATO Con voti Unanimi (27 voti Favorevoli)

Si passa alla votazione della delibera.

Il Consiglio Comunale

Visto il Dlgs 267/2000.

Vista la legge 213/2012 di conversione del Decreto 174/2012.

Visti i pareri espressi per legge.

Visto il nuovo statuto modificato dell'A.M.T.S. (allegato B).

Visto l'emendamento De Nigris approvato.

Delibera

Di approvare le modifiche allo Statuto dell'A.M.T.S Spa che consta di n. 36 articoli (allegato B), per le motivazioni su espresse, volte a garantire il requisito del controllo analogo con inibizione della possibile vocazione commerciale della società e quindi in linea con le previsioni normative vigenti in materia di in *house providing*, secondo quanto riportato nell'allegato statuto modificato.

Di raccomandare nel prossimo rinnovo del CdA il rispetto della normativa che prevede la presenza di componenti di entrambi i sessi.

Di notificare il presente atto all'AMTS Spa per gli adempimenti di conseguenza.

Con separata unanime votazione (27 voti favorevoli)

Il Consiglio Comunale

Delibera

Rendere il presente atto immediatamente eseguibile.

Il tutto, come da fonoregistrazione agli atti.

EMENDAMENTO AL 1° PUNTO ALL. A
AUTODG

- di aggiungere al deliberato
il seguente coforoso
"di raccomandare nel prossimo
consiglio del CdC il
rispetto delle normative
che prevede la presenza
di componenti di estrazione
100%".

[Handwritten signature]

1° EMEND.

1° punto

[Handwritten signature]

32/XII/13

CITTÀ DI BENEVENTO
SEGRETARIA GENERALE
Prot. 32/XII/13 del 30/12/2013

Nuovo statuto modificato

PATTI SOCIALI

TITOLO I

DENOMINAZIONE - SEDE E DOMICILIO DEI SOCI - DURATA - SOCI - OGGETTO SOCIALE

Art.1

Denominazione

1.1 Per atto unilaterale del Comune di Benevento ed in applicazione della normativa di settore vigente in ambito nazionale e comunitario, è costituita, come trasformazione dell'AZIENDA SPECIALE DELLA MOBILITA' E TRASPORTI URBANI, una società per azioni a totale partecipazione pubblica denominata "AZIENDA MOBILITA' TRASPORTI SANNIO S.P.A.", in forma abbreviata "A.M.T.S. S.P.A."

1.2 Il Comune è il socio fondatore della società, nonché, attualmente, l'unico detentore dell'intero capitale della società medesima ed esercita su quest'ultima un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi, indirizzandone e verificandone la gestione.

La società realizza la parte più importante della propria attività con il sopra individuato Ente pubblico controllante.

Art.2

Sede e domicilio dei soci

2.1 La Società ha sede legale in Benevento, all'indirizzo risultante dall'apposita iscrizione eseguita presso il Registro delle Imprese tenuto nella competente C.C.I.A.A. di Benevento, ai sensi e per gli effetti dell'art.111 ter delle disposizioni di attuazione del codice civile.

2.2 Il domicilio dei soci, dei membri dell'organo amministrativo, dei componenti del collegio sindacale e del revisore, ovvero della società di revisione, questi ultimi se nominati, per quanto attiene ai loro rapporti con la società, è quello risultante dal libro dei soci.

2.3 I soci, gli amministratori, i sindaci e l'organo cui è deferito il controllo contabile, se diverso dal collegio sindacale, sono tenuti a comunicare, entro dieci giorni, le variazioni del proprio domicilio a mezzo lettera raccomandata, anche a mano, con dichiarazione comprovante l'avvenuto ricevimento, indirizzata all'organo amministrativo.

2.4 La società deve all'uopo istituire un apposito libro con obbligo, per l'organo amministrativo, di tempestivo aggiornamento.

2.5 L'organo amministrativo potrà provvedere al trasferimento della sede legale della società nell'ambito del Comune indicato al comma primo, nonché all'istituzione ed alla soppressione di filiali, agenzie, depositi, uffici, sedi operative, rappresentanze, recapiti e sportelli su tutto il territorio del Comune di Benevento.

2.6 La società potrà, altresì, dotarsi, nel rispetto della normativa vigente, e, in particolare del disposto dell'art.2299 cod.civ., di sedi secondarie, munite e/o non di rappresentanza stabile.

2.7 E' fatto divieto di istituire filiali, agenzie, depositi, uffici, sedi operative, rappresentanze, recapiti, sportelli e sedi secondarie al di fuori dell'ambito territoriale in cui operano i soggetti giuridici detentori del capitale sociale della società.

Art.3

Durata

La società ha durata sino al 31 dicembre 2032 e potrà essere prorogata una o più volte per decisione dell'assemblea straordinaria dei soci. In difetto si intenderà prorogata a tempo indeterminato, fatto salvo, in tale ipotesi, il diritto di recesso dei soci da esercitarsi mediante comunicazione trasmessa con qualsiasi mezzo finalizzato ad assicurare la prova dell'avvenuto ricevimento all'indirizzo della sede legale.

Art.4

Soci

4.1 Possono essere soci della società esclusivamente il Comune di Benevento ovvero altri enti pubblici, oppure società il cui capitale sia interamente posseduto da enti pubblici.

E', in ogni caso, necessario:

- che i soggetti titolari del capitale sociale esercitino sulla società un

controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti pubblici che la controllano;

- che al Comune di Benevento sia garantita la maggioranza del capitale sociale.

4.2 I trasferimenti di azioni a favore di terzi sono consentiti solo ove non contrastino con la normativa pro tempore vigente.

Art.5

Oggetto sociale

5.1 La società ha per oggetto principale, oltre ai servizi già gestiti precedentemente dall'Azienda Speciale della Mobilità (A.M.T.U.), l'organizzazione e l'esercizio del trasporto locale, sia pubblico che privato, di persone e di merci, con qualsiasi sistema esercitato, così come disposto dalla Legge Regionale n.3 del 28 marzo 2002, e successive disposizioni attuative; i servizi predetti dovranno essere affidati alla società in prevalenza dal Comune di Benevento e dovranno essere svolti, in via principale, nella città di Benevento.

5.2 La società potrà, inoltre, provvedere, limitatamente al trasporto collettivo su gomma, alla progettazione, alla realizzazione, all'adeguamento, alla gestione, alla manutenzione ed all'uso degli impianti, delle infrastrutture e dei beni mobili ed immobili per l'esercizio dell'attività di cui sopra.

5.3 La società potrà, altresì, svolgere tutte le attività dipendenti, strumentali, affini e connesse a quanto sopra indicato, ivi comprese, in particolare:

- a) la progettazione, la costruzione e la gestione di infrastrutture di trasporto, di parcheggi, sia pubblici che privati, e di officine per la riparazione e la revisione di veicoli;
- b) la gestione di parcheggi, direttamente o indirettamente;
- c) la rimozione dei veicoli, direttamente o indirettamente;
- d) la consulenza e l'assistenza tecnica ad aziende ed enti, anche estranei alla propria compagine sociale, che operano in settori simili o collegati;
- e) gli studi, le iniziative e le ricerche, anche in collaborazione con altri soggetti, imprese o istituti di ricerca, al fine di promuovere e migliorare le conoscenze e le tecnologie nel settore del trasporto;
- f) la progettazione, la realizzazione e la gestione di sistemi di mobilità, con particolare riguardo ai trasporti pubblici privati;
- g) l'installazione e la gestione dei semafori, di segnaletica orizzontale e verticale, di indicatori stradali e toponomastici ed altro;
- h) la progettazione, la realizzazione e la gestione di impianti e di strutture, anche per conto di terzi, relativi alle attività di cui sopra;
- i) il noleggio di autobus.

TITOLO II

CAPITALE - AZIONI - OBBLIGAZIONI - CONTRIBUTI

Art.6

Capitale sociale

6.1 Il capitale sociale è stabilito in euro 182.745,00 (centottantaduemilasettecentoquarantacinque) ed è suddiviso in n.36.549 (trentaseimilacinquecentoquarantanove) del valore nominale di euro 5,00 (cinque) ciascuna.

6.2 Il capitale sociale può essere modificato con delibera dell'assemblea straordinaria.

6.3 In caso di aumento del capitale è riservato agli azionisti il diritto di opzione.

Art.7

Azioni

7.1 Ogni azione è indivisibile ed obbligatoriamente nominativa. La società riconosce un solo titolare per ciascuna azione. Ogni azione ordinaria dà diritto ad un voto.

7.2 Le azioni ed i relativi diritti di opzione non possono essere costituiti in pegno né dati in alcuna forma di garanzia.

7.3 I versamenti sulle azioni sono richiesti dall'organo di gestione nei modi ritenuti più convenienti.

Art.8

Certificati azionari

La società non ha l'obbligo di emettere i titoli azionari se non richiesti dal socio interessato. Essa può emettere certificati provvisori firmati da almeno due componenti dell'organo amministrativo, tra i quali il Presidente.

Art.9

Qualità di azionista

9.1 La qualità di azionista impone l'adesione incondizionata ai patti sociali ed a tutte le deliberazioni dell'assemblea, anche anteriori all'acquisto di detta qualità.

9.2 Per quanto concerne i rapporti sociali, si intende come domicilio degli azionisti quello risultante dal libro dei soci.

9.3 La qualifica di azionista, nei rapporti con la società, viene acquisita unicamente attraverso le iscrizioni nel libro dei soci.

Art.10

Trasferimento delle partecipazioni, diritto di opzione e di prelazione

10.1 Le partecipazioni azionarie sono trasferibili nei limiti di quanto statuito dal precedente art.4, nonché in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente in ambito nazionale e comunitario.

10.2 Quando un socio intende cedere, in tutto o in parte, a titolo oneroso, le proprie azioni ovvero i diritti di opzione su nuove azioni emesse in caso di aumento di capitale, deve offrirli, con lettera raccomandata a/r, ad altri soci, che hanno facoltà di esercitare il diritto di prelazione, fermo restando le disposizioni dell'art.2441 cod.civ..

10.3 In caso di mancato esercizio di tale diritto, le azioni o i relativi diritti di opzione possono essere trasferiti a soggetti diversi entro centottanta (180) giorni dall'offerta, salvo esercizio di gradimento da parte del Comune di Benevento.

10.4 La prelazione dovrà essere esercitata mediante comunicazione all'organo di gestione, che ne darà notizia agli altri soci, specificando il nome del terzo disposto all'acquisto e le condizioni di vendita.

10.5 Il prezzo dovrà essere attestato, a cura del socio offerente, da una primaria società di revisione.

10.6 I soci che intendono esercitare il diritto di prelazione debbono, entro trenta (30) giorni dal ricevimento della segnalazione di cui al comma precedente, dare comunicazione, a mezzo di lettera raccomandata a/r, indirizzata all'organo amministrativo, all'offerente e per conoscenza agli altri soci, nella quale dovrà essere manifestata la incondizionata volontà di acquistare le azioni o i diritti di opzioni offerti in vendita, al prezzo attestato ed alle condizioni indicate dall'offerente.

10.7 Nel caso in cui la volontà d'acquisto sia formulata con contestuale opposizione al prezzo proposto dall'offerente, il prezzo da corrispondere per esercitare la prelazione stessa sarà determinato d'accordo fra le parti, oppure ricorrendo alla procedura prevista dall'art.35 del presente statuto.

10.8 Nel caso in cui l'offerta venga accettata da più soci, le azioni od i diritti di opzioni offerti in vendita verranno attribuiti ad essi in proporzione alla rispettiva partecipazione al capitale della società.

10.9 In ogni caso, dovrà essere fatta salva la prevalenza della partecipazione del Comune di Benevento, secondo quanto disposto dall'art.4 dei presenti patti sociali.

Art.11

Consenso al trasferimento

11.1 Il trasferimento delle azioni, per atto tra vivi a terzi non soci, non produce effetti nei confronti della società, se non previo consenso della maggioranza del capitale sociale, espressa dall'assemblea.

11.2 Tale consenso è pure necessario nel caso di vendita del diritto di opzione inerente all'aumento di capitale.

11.3 Il consenso potrà essere negato in modo motivato nel caso in cui:

- il cessionario delle azioni si trovi attualmente o possa trovarsi, direttamente o indirettamente, in posizione di concorrenza o conflitto di interessi con la società;

- il cessionario rivesta qualità tali che la sua presenza nella compagine sociale possa risultare pregiudizievole per la società stessa.

Art.12

Obbligazioni

12.1 La società potrà emettere obbligazioni ordinarie, nominative o al portatore, nei limiti e con le modalità previste dall'art.2410 cod.civ. e seguenti del codice civile o dalle altre disposizioni vigenti in materia, demandando all'assemblea straordinaria la fissazione delle modalità di collocazione ed estinzione delle stesse.

Art.13

Contributi alla società

Per far fronte alla realizzazione ed all'alto sviluppo degli impianti fissi e del materiale rotabile, la società può ricevere contributi da parte di terzi.

TITOLO III

CONTROLLO ANALOGO

Art.14

Controllo e programmazione

14.1 Poichè la società rappresenta un prolungamento amministrativo del Comune di Benevento, che se ne avvale per il perseguimento dell'interesse pubblico sotteso ai servizi svolti dalla società medesima nel rispetto dei principi di imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa, lo stesso Comune di Benevento esercita un assoluto potere di direzione, di coordinamento e di supervisione sui principali atti di gestione della menzionata società, senza alcuna autonomia decisionale da parte di quest'ultima.

14.2 Il controllo di cui al precedente comma 1 si sostanzia, specificamente:

- in un controllo strutturale;
- in un controllo economico, concretizzantesi nella dipendenza economico-finanziaria della società dall'amministrazione comunale; e
- in un controllo sull'attività, manifestantesi nella definizione preventiva, da parte dell'ente controllante, degli indirizzi strategici, degli obiettivi operativi, dei piani e dei programmi gestionali e nella verifica, nel corso della gestione e a consuntivo, degli aspetti gestionali, economici, patrimoniali e finanziari dell'attività svolta dalla società.

14.3 Le modalità del controllo sono analoghe a quelle che l'ente controllante potrebbe esercitare su propri servizi e comunque vengono attuate in conformità a quanto previsto dalla normativa di settore vigente in ambito nazionale e comunitario.

Art.15

Controllo strutturale

Al fine di qualificare la società come proiezione amministrativa dell'Ente socio, deve essere garantito al suddetto Ente il potere di nominare gli organi di governo e di controllo della società medesima. Tale garanzia deve necessariamente permanere per tutta la durata della società.

Art.16

Controllo economico

16.1 Il controllo economico tende ad indirizzare l'attività della società verso il raggiungimento dell'interesse pubblico, mediante una gestione efficiente, efficace ed economica, e verso la coincidenza degli interessi della società con gli interessi dell'amministrazione comunale, nonchè a verificare la compatibilità degli atti compiuti con quanto previsto nei documenti di indirizzo deliberati dall'ente.

16.2 A tal fine, tutti i principali atti di programmazione economico-finanziaria, soggetti all'approvazione dell'assemblea dei soci, dovranno essere preventivamente sottoposti alla valutazione dell'Ente controllante, la cui deliberazione sarà requisito di regolarità economica attestante la conformità dell'atto agli indirizzi dell'amministrazione comunale.

Art.17

Controllo amministrativo gestionale

17.1 La società è stata costituita quale modalità di autoproduzione del servizio pubblico. Per essere considerata una delegazione interorganica dell'Ente, quest'ultima deve poter realizzare un potere gestionale sia sugli obiettivi strategici che sulle decisioni importanti.

17.2 Il controllo amministrativo-gestionale si manifesta necessariamente in due distinte fasi, entrambe con finalità specifiche:

- a) in un controllo preventivo, che mira a garantire il perseguimento dell'interesse pubblico e la coincidenza degli interessi della società con gli

interessi dell'Ente, stante la necessità della preventiva approvazione, da parte dell'Ente medesimo, degli atti di gestione più importanti, al fine di accertare la conformità dell'atto agli interessi dell'Ente e di autorizzare gli organi deputati alla sua legittima adozione;

b) in un controllo successivo, teso a verificare la compatibilità degli atti posti in essere con quanto previsto negli atti di indirizzo deliberati dagli organi competenti.

17.3 Il controllo preventivo si esercita su tutti gli atti di straordinaria amministrazione e sui più importanti atti di ordinaria amministrazione. Degli atti posti in essere nel mancato rispetto della procedura innanzi indicata, si considerano responsabili direttamente i soggetti firmatari.

17.4 In caso di urgenza, l'organo amministrativo della società potrà porre in essere tutti gli atti necessari, dovendo rimettere immediatamente gli stessi alla valutazione dell'Ente controllante che:

a) nell'ipotesi in cui siano stati assunti atti necessari e legittimi, in presenza di situazione di urgenza tale da non permettere la preventiva deliberazione da parte dell'Ente, ratifica gli stessi, rinviandoli all'organo competente per la definitiva loro approvazione;

b) nell'ipotesi in cui ritenesse gli atti adottati, in contrasto con i propri interessi, assunti nel mancato rispetto della giusta procedura, potrà porre in essere tutti gli adempimenti che la stessa riterrà opportuni.

17.5 Gli atti che richiedono l'approvazione dell'Ente sono i seguenti:

a) approvazione del budget preventivo e degli atti di Bilancio consuntivo, della programmazione economico-finanziaria, annuale e triennale, e dei Piani di lavoro;

b) predisposizione della dotazione organica;

c) atti di regolamentazione e/o di disciplina interni;

d) assunzioni di partecipazioni o altre operazioni societarie di natura straordinaria, quali fusioni, scissioni, cessioni, ecc.;

e) acquisto di immobili;

f) sottoscrizione di mutui, concessione di avalli, fidejussioni, ipoteche ed altre forme di garanzia;

g) predisposizione e/o partecipazione a progetti che coinvolgono altri Enti Pubblici, anche con spesa finanziata con contribuzione da parte di altri soggetti.

17.6 La società è tenuta a collaborare con gli uffici dell'Ente titolari dei servizi affidati, oltre che a compiere ogni atto necessario a garantire un efficace controllo sulla propria gestione.

17.7 Al fine di garantire la gestione della società, gli organi societari competenti devono:

a) stabilire un costante e collaborativo confronto con i Responsabili dei Servizi dell'Ente e con l'Ente medesimo, e coadiuvare gli stessi nell'esercizio del controllo analogo necessario per la sua natura di società in house;

b) comunicare gli ordini del giorno oggetto delle convocazioni dell'Assemblea dei soci e del Consiglio di Amministrazione, nonché trasmettere tutti i verbali relativi alle deliberazioni dell'Assemblea e del Collegio Sindacale;

c) inviare tempestivamente all'Ente ogni comunicazione inerente gli atti che necessitano della preventiva approvazione da parte dello stesso;

d) inviare (trimestralmente) all'Ente un report contenente l'elenco degli acquisti di lavori, beni e servizi.

TITOLO IV

GLI ORGANI DELLA SOCIETA'

Art.18

Organi

Sono organi della società:

a) l'Assemblea;

b) il Consiglio di Amministrazione; ed

c) il Collegio Sindacale.

ASSEMBLEA

Art.19

Attività dell'Assemblea

19.1 Le Assemblee, ordinarie e straordinarie, legalmente convocate e costituite, rappresentano l'universalità dei soci e le loro deliberazioni, prese in

conformità alla legge e ai presenti patti sociali, obbligano tutti i soci, ancorché assenti o dissenzienti.

19.2 L'Assemblea è ordinaria o straordinaria, così come disciplinato dal Codice Civile.

19.3 L'Assemblea, sia ordinaria che straordinaria, è convocata dal Presidente del Consiglio di Amministrazione con le formalità previste dal Codice Civile.

19.4 L'Assemblea ordinaria è convocata almeno una volta all'anno per l'esame e l'approvazione del bilancio, entro centoventi (120) giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale oppure entro centottanta (180) giorni, qualora la società sia tenuta alla redazione del bilancio consolidato e qualora lo richiedano particolari esigenze relative alla struttura ed all'oggetto della società, nei predetti casi gli amministratori sono tenuti a segnalare le ragioni della delazione nella relazione sulla gestione.

19.5 L'Assemblea, ordinaria o straordinaria è, altresì, convocata per tutti gli altri casi previsti dalla legge, nonché ogni qualvolta il Consiglio di Amministrazione lo ritenga opportuno.

19.6 L'Assemblea, tanto ordinaria quanto straordinaria, può essere convocata anche in località diversa dalla sede sociale, purché in Italia.

19.7 Spetta all'Assemblea ordinaria stabilire gli emolumenti per gli Amministratori ed i Sindaci della Società; in ogni caso, spetta agli Amministratori ed ai Sindaci il rimborso delle spese effettivamente sostenute nello svolgimento del loro incarico.

Art.20

Convocazione dell'assemblea

20.1 L'Assemblea è convocata dal Consiglio di amministrazione nella sede sociale o in diverso luogo, il quale verrà indicato nell'avviso di convocazione da notificare ai soci almeno 10 (dieci) giorni prima dell'adunanza.

20.2 L'Avviso dovrà contenere l'indicazione del giorno, dell'ora e del luogo di convocazione, nonché l'elenco delle materie da trattare; potrà contenere, altresì, l'indicazione di altro giorno ed orario per l'adunanza in seconda convocazione nell'eventualità che la prima andasse deserta.

20.3 Anche in mancanza di formale convocazione, l'assemblea si reputa regolarmente costituita quando è rappresentato l'intero capitale sociale e partecipa all'assemblea la maggioranza dei componenti dell'organo amministrativo e la maggioranza dei componenti dell'organo di controllo. In tale ipotesi ciascuno dei partecipanti può opporsi alla discussione ed alla votazione degli argomenti sui quali non si ritenga sufficientemente informato.

Art.21

Partecipazione all'Assemblea

21.1 All'Assemblea possono intervenire tutti gli azionisti iscritti nel libro dei soci da almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea e quelli che abbiano depositato le loro azioni, se emesse, nello stesso termine presso la sede sociale.

21.2 All'Assemblea può, altresì, partecipare, qualora la società abbia emesso obbligazioni, il rappresentante comune degli obbligazionisti.

21.3 Gli azionisti possono farsi rappresentare in Assemblea, mediante delega scritta, da persone che non siano amministratori, sindaci o dipendenti della società o di società partecipate, con l'osservanza dei limiti dell'art.2372 cod.civ..

21.4 L'Assemblea è presieduta dal socio nominato a maggioranza dagli intervenuti.

21.5 Spetta al Presidente dell'assemblea ogni accertamento in ordine al diritto di intervento, al diritto di voto ed alla regolarità delle deleghe scritte.

Il Presidente ha, altresì, pieni poteri per la direzione dell'assemblea, per regolare la discussione e per stabilire le modalità delle votazioni.

Art.22

Svolgimento dell'Assemblea

22.1 L'Assemblea provvede alla nomina del Segretario dell'Assemblea medesima, scelto anche fra persone estranee alla Società, nei casi in cui non sia richiesta la presenza di un notaio da nominarsi a cura del Presidente dell'Assemblea.

22.2 La verifica della regolarità delle deleghe e, in genere, del diritto dei presenti a partecipare all'Assemblea, spetta al Segretario dell'Assemblea

medesima.

22.3 Le deliberazioni dell'Assemblea devono risultare da verbale sottoscritto dal Presidente e dal Segretario ovvero, in luogo di quest'ultimo dal Notaio, nei casi in cui il verbale sia dallo stesso redatto.

Art.23

Costituzione dell'Assemblea e validità delle deliberazioni

23.1 In prima convocazione, l'Assemblea ordinaria è validamente costituita con la presenza di tanti azionisti ordinari che, in proprio o per delega, rappresentino almeno la metà del capitale sociale e delibera a maggioranza degli intervenuti. In seconda convocazione, l'Assemblea ordinaria è validamente costituita qualunque sia la parte del capitale rappresentato dai soci intervenuti e delibera a maggioranza degli intervenuti.

23.2 Le deliberazioni dell'Assemblea straordinaria sono prese in prima convocazione ed in seconda convocazione secondo le norme del codice civile.

Art.24

Poteri dell'Assemblea

24.1 L'assemblea ordinaria delibera sulle materie ad essa riservate dalla legge e dal presente statuto.

24.2 L'assemblea fissa gli indirizzi generali per la gestione della società e lo sviluppo dei servizi, ai quali il Consiglio di Amministrazione dovrà attenersi per il perseguimento delle finalità sociali.

24.3 Sono inderogabilmente riservate alla competenza dell'assemblea ordinaria:

- a) l'approvazione del bilancio;
- b) la nomina e la revoca degli amministratori; la nomina dei sindaci e del presidente del collegio sindacale e, quando previsto, del soggetto al quale è demandata la revisione legale dei conti;
- c) la determinazione del compenso degli amministratori e dei sindaci;
- d) la deliberazione sulla responsabilità degli amministratori e dei sindaci;
- e) la proposizione all'organo amministrativo di iniziative aziendali e d'interesse per i fruitori dei servizi aziendali;
- f) l'autorizzazione preventiva all'organo amministrativo per l'assunzione da parte di quest'ultimo di decisioni concernenti obiettivi strategici, questioni ed iniziative importanti per la società e, in particolare, in materia di investimenti ed assunzione di personale;
- g) l'inibizione all'organo amministrativo di iniziative o decisioni che si pongano in contrasto con interessi del Comune di Benevento e/o della collettività utilizzatrice dei servizi prestati dalla società;
- h) il controllo dell'organo amministrativo con poteri analoghi a quelli comunemente esercitati da enti pubblici per lo svolgimento dei propri servizi. A tal fine, almeno uno dei dirigenti individuati nello specifico regolamento sui controlli e nella regolamentazione approvata dalla Giunta e dal Consiglio Comunale è invitato alle sedute dell'assemblea ordinaria;
- i) l'autorizzazione all'accensione di finanziamenti passivi a medio e lungo termine;
- l) l'autorizzazione all'acquisto di beni immobili e di partecipazioni societarie;
- m) l'autorizzazione alla costituzione di pegni ed alla concessione di avalli, di ipoteche ed altre forme di garanzia;
- n) la predisposizione di piani di assunzione del personale;
- o) la cessione dell'unica azienda sociale.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Art.25

Consiglio di Amministrazione

25.1 La società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da tre componenti, compreso il Presidente, che saranno individuati sulla base della normativa vigente in materia.

25.2 Gli amministratori durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

25.3 Il Consiglio di Amministrazione può nominare, anche tra persone estranee alla società, un Segretario del Consiglio stesso.

25.4 Il Consiglio eleggerà sia il Presidente che un Vicepresidente, che sostituirà il Presidente solo in caso di assenza od impedimento.

25.5 Qualora manchino il Presidente e il Vicepresidente, assumerà la carica il consigliere più anziano di età.

25.6 E' fatta salva la possibilità di revocare qualsiasi componente del Consiglio di Amministrazione in ogni momento, salvo il risarcimento dei danni qualora la revoca avvenga senza giusta causa.

25.7 Qualora venga a cessare la maggioranza degli amministratori in carica, gli altri decadono dall'ufficio e l'assemblea dovrà procedere, senza indugio, alla nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione.

25.8 Qualora vengano a mancare per qualsiasi causa (morte, dimissioni o altro) uno o più amministratori, l'assemblea provvederà a sostituirli entro quarantacinque (45) giorni dalla cessazione, secondo le modalità prima indicate.

25.9 Gli amministratori nominati in sostituzione di quelli cessati dalla carica assumono l'anzianità di nomina di quelli sostituiti.

25.10 Nel periodo intercorrente fra la data di decadenza per scaduto triennio e quella dell'accettazione della carica da parte degli amministratori di nuova elezione o nomina diretta, il Consiglio di Amministrazione decaduto continua ad esercitare tutti i poteri previsti dalla legge e dal presente statuto senza limitazione alcuna, così come restano immutate le attribuzioni del Consiglio medesimo.

25.11 Non costituisce causa di incompatibilità la preposizione di membri del Consiglio di amministrazione della società in consigli di amministrazione di società partecipate o controllate, con nomina che venga assunta a garanzia di una maggiore rappresentatività degli interessi della società in seno alle società predette.

25.12 In ogni caso la durata dell'incarico di amministratore nelle società partecipate è correlata al mandato nel Consiglio di amministrazione della presente società e viene, pertanto, a cessare automaticamente con quest'ultimo, qualunque ne sia la causa.

Art.26 - Funzionamento del Consiglio di Amministrazione

26.1 Il Consiglio di Amministrazione è validamente costituito con la presenza della maggioranza degli amministratori in carica e delibera a maggioranza assoluta dei presenti. In caso di parità sarà determinante il voto del Presidente.

26.2 Dovranno, tuttavia, essere assunte con la maggioranza dei consiglieri in carica le deliberazioni concernenti la determinazione degli indirizzi strategici relativi alla gestione aziendale.

26.3 Il Presidente riunisce il Consiglio di Amministrazione nella sede sociale o in altra sede, indicando il luogo, l'ora e l'ordine del giorno, ogni qualvolta lo ritenga opportuno o ne riceva domanda scritta da almeno un terzo dei consiglieri o dal collegio sindacale con specifica indicazione degli oggetti da porre all'ordine del giorno.

26.4 La convocazione deve essere fatta almeno tre giorni prima della riunione mediante lettera raccomandata a/r o consegnata a mano, o telegramma, o telefax; in caso di urgenza, la convocazione dovrà essere effettuata almeno un giorno prima, anche via telefax o e-mail.

26.5 Il Consiglio di Amministrazione è validamente costituito, anche in mancanza delle formalità di cui al punto precedente, se sono presenti tutti i membri dell'organo stesso, nonché i sindaci effettivi.

26.6 In caso di assenza ingiustificata per più di tre riunioni il Consigliere decade dall'incarico ed è sostituito ai sensi dei presenti patti sociali.

26.7 Per la validità della riunione è necessaria la presenza della maggioranza degli amministratori in carica e le deliberazioni sono validamente assunte a maggioranza assoluta dei presenti.

26.8 In caso di parità prevale il voto del Presidente o di chi ne fa le veci.

26.9 E', comunque, necessario il voto favorevole di tre consiglieri per le deliberazioni concernenti la nomina del rappresentante della società nelle assemblee di società controllate e collegate, convocate per deliberare su operazioni di fusione, scissione, trasformazione o modifica dell'oggetto sociale.

26.10 In tali casi il Consiglio d'Amministrazione delibera anche in merito al voto che dovrà essere espresso dal rappresentante.

Art.27 - Verbale delle riunioni

Le deliberazioni del Consiglio sono fatte constare su apposito registro dei verbali e sono autenticate con firma del Presidente della riunione e del Segretario.

Art.28 - Poteri del Consiglio di Amministrazione e del Presidente

28.1 L'organo amministrativo ha tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, esclusi quelli che la legge o i presenti patti sociali riservano espressamente ai soci.

28.2 La rappresentanza della società spetta al presidente del consiglio di amministrazione ovvero all'amministratore delegato nei limiti delle funzioni e delle attività allo stesso delegate.

28.3 L'organo di amministrazione può, inoltre, su autorizzazione dell'assemblea ordinaria, nominare e revocare ai sensi dell'art.2396 cod.civ. il Direttore Generale. L'atto di nomina dovrà precisarne i poteri.

28.4 Il Consiglio di Amministrazione determina i poteri dell'amministratore delegato ed ogni atto attribuito alla sua competenza, salvo le attribuzioni non delegabili a norma dell'art.2381 cod.civ., quelle che il Consiglio si riserva di sua stretta competenza e quelle conferite al Presidente.

L'Amministratore delegato, nei limiti delle deleghe assegnate, esercita i poteri di ordinaria e di straordinaria amministrazione e, nell'ambito dei poteri delegati, rappresenta legalmente la società, promuove qualunque azione amministrativa o giudiziaria, in qualsiasi sede e grado, firma rinunzie ed atti giudiziari in qualunque grado di giudizio.

28.5 L'organo di amministrazione ha, inoltre, facoltà di conferire, per determinati atti o categorie di atti, deleghe e/o procure speciali ad amministratori e, su proposta dell'amministratore delegato, a dirigenti, funzionari ed anche a terzi.

28.6 L'organo di amministrazione è tenuto a sottoporre annualmente all'approvazione dell'assemblea dei soci il bilancio di previsione annuale e pluriennale redatto, quest'ultimo, in coerenza con gli atti di programmazione.

28.7 Il consiglio di amministrazione è obbligato a far sì che il Comune di Benevento, quale unico socio, eserciti un controllo sul bilancio, sulla gestione del servizio ed abbia poteri ispettivi e d'ingerenza sulle strategie aziendali. Tale controllo è esercitato dal Comitato individuato nello specifico regolamento sui controlli e nella regolamentazione approvata dalla Giunta e dal Consiglio Comunale.

Art.29 - Collegio Sindacale

29.1 Il collegio sindacale si compone di tre membri effettivi, compreso il Presidente, e due membri supplenti, tutti eletti dall'Assemblea dei soci.

29.2 I sindaci restano in carica tre anni e sono rieleggibili.

29.3 I sindaci devono essere scelti tra gli iscritti nel registro dei Revisori dei Legali istituito presso il Ministero della Giustizia.

29.4 Il collegio sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento, ed esercita altresì la revisione legale dei conti.

29.5 Il controllo contabile della società spetta al collegio sindacale, salvo il caso in cui sia obbligatorio ovvero venga deciso con deliberazione dell'assemblea ordinaria di attribuire il controllo contabile ad un revisore o ad una società di revisione.

Art.30 - Parità di accesso agli organi sociali

30.1 La nomina e la sostituzione degli organi di amministrazione e di controllo è effettuata secondo modalità tali da garantire che il genere meno rappresentato ottenga almeno un terzo dei componenti di ciascun organo.

30.2 Il criterio di cui al primo comma si applica anche ai sindaci supplenti. Se nel corso del mandato vengono a mancare uno o più sindaci effettivi, subentrano i sindaci supplenti nell'ordine atto a garantire il rispetto della stessa quota.

30.3 Il rispetto della composizione degli organi sociali indicata nei commi precedenti deve essere assicurata anche in caso di sostituzione, per tre mandati consecutivi a partire dal primo rinnovo successivo alla data di entrata in vigore del D.P.R. 30 novembre 2012, n.251.

30.4 Per il primo mandato la quota riservata al genere meno rappresentato e' pari ad almeno un quinto del numero dei componenti dell'organo.

TITOLO IV

BILANCIO E UTILI

Art.31 - Esercizio sociale

31.1 L'esercizio sociale si chiude il 31 dicembre di ogni anno. Alla chiusura di ogni esercizio, il Consiglio di Amministrazione procede, nei modi e nei termini di legge, alla compilazione del Bilancio e dei suoi allegati.

31.2 Almeno quindici giorni prima dell'Assemblea, convocata per l'approvazione del Bilancio, la relativa documentazione deve essere depositata presso la sede sociale ed ivi tenuta a disposizione dei soci.

Art.32 - Utili

Gli utili netti, risultanti dal bilancio annuale, dedotta la ventesima parte di essi da assegnare alla riserva legale come per legge, saranno distribuiti ai soci in proporzione alle rispettive quote, salvo che l'Assemblea deliberi altri prelievi o destinazione degli stessi.

TITOLO V

RECESSO

Art.33 - Recesso

33.1. Hanno diritto di recedere, per tutte o parte delle loro azioni, i soci che non hanno concorso all'approvazione delle deliberazioni riguardanti:

- a) la modifica della clausola dell'oggetto sociale, quando consente un cambiamento significativo dell'attività della società;
- b) la trasformazione della società;
- c) il trasferimento della sede sociale all'estero;
- d) la revoca dello stato di liquidazione;
- e) la modifica dei criteri di determinazione del valore dell'azione in caso di recesso;
- f) le modificazioni dei patti sociali concernenti i diritti di voto o di partecipazione;
- g) l'eliminazione di una o più delle cause di recesso previste dai presenti patti sociali;
- h) in tutti gli altri casi previsti dalla legge.

33.2. Possono, inoltre, recedere dalla società i soci che non hanno concorso all'approvazione delle deliberazioni riguardanti:

- a) la proroga del termine;
- b) l'introduzione, la modifica o la rimozione di vincoli alla circolazione dei titoli azionari.

33.3 Spetta, altresì, ai soci il diritto di recesso nel caso previsto dall'art.34, comma 6, del D.Lgs. 17 gennaio 2003, n.5, e successive modifiche ed integrazioni, nell'ipotesi di introduzione e di soppressione di clausole compromissorie.

33.4 Il socio che intende recedere dalla società deve darne comunicazione all'organo amministrativo mediante lettera inviata con lettera raccomandata.

La raccomandata deve essere inviata entro quindici giorni dall'iscrizione nel registro delle imprese della delibera che legittima il recesso e deve contenere l'indicazione delle generalità del socio recedente, del domicilio per le comunicazioni inerenti al procedimento, del numero e della categoria delle azioni per le quali il diritto di recesso viene esercitato.

Quando il fatto che legittima il recesso è diverso da una delibera, esso può essere esercitato non oltre trenta giorni dalla sua conoscenza da parte del socio. In tale ipotesi l'organo amministrativo è tenuto a comunicare ai soci i fatti che possono dare luogo all'esercizio del recesso entro 15 (quindici) giorni dalla data in cui ne è venuto esso stesso a conoscenza.

Il recesso si intende esercitato dalla data in cui la comunicazione è pervenuta al consiglio di amministrazione.

Dell'esercizio del diritto di recesso deve essere fatta annotazione nel libro dei soci.

Il recesso non può essere esercitato e, se già esercitato, è privo di efficacia se, entro novanta giorni, la società revoca la delibera che lo legittima ovvero se è deliberato lo scioglimento della società.

33.5 Il socio ha diritto alla liquidazione delle azioni per le quali esercita il recesso.

Il valore delle azioni è determinato dagli amministratori, sentito il parere del collegio sindacale e del revisore, se nominato, tenuto conto della consistenza patrimoniale della società e delle sue prospettive reddituali, nonché

dell'eventuale valore di mercato delle azioni.

I soci hanno diritto di conoscere la determinazione del valore sopra indicato nei quindici giorni precedenti la data fissata per l'assemblea.

Ciascun socio ha diritto di prendere visione della determinazione di valore di cui sopra ed ottenerne copia a sue spese.

Qualora il socio che esercita il recesso, contestualmente alla dichiarazione di esercizio del recesso si opponga alla determinazione del valore effettuata dall'organo amministrativo, il valore di liquidazione è determinato, entro novanta giorni dall'esercizio del diritto di recesso tramite relazione giurata di un esperto nominato dal Tribunale nella cui circoscrizione ha sede la società, che provvede anche sulle spese, su istanza della parte più diligente. Si applica l'articolo 1349, comma primo, cod.civ..

33.6 Gli amministratori devono offrire in opzione le azioni del socio recedente agli altri soci in proporzione al numero delle azioni possedute.

Se vi sono obbligazioni convertibili, il diritto d'opzione spetta anche ai possessori di queste in concorso con i soci, sulla base del rapporto di cambio.

L'offerta di opzione è depositata presso il registro delle imprese entro quindici giorni dalla determinazione definitiva del valore di liquidazione e deve prevedere un termine per l'esercizio del diritto d'opzione non inferiore a trenta giorni e non superiore a 90 (novanta) giorni dal deposito dell'offerta.

I soci che esercitano il diritto d'opzione, purchè ne facciano contestuale richiesta, hanno diritto di prelazione per l'acquisto delle eventuali azioni che siano rimaste inoperte, che altrimenti possono essere collocate dall'organo amministrativo anche presso terzi.

In caso di mancato collocamento delle azioni appartenenti al socio che ha legittimamente esercitato il diritto di recesso,

le azioni di quest'ultimo vengono rimborsate mediante acquisto dalla società utilizzando riserve disponibili, anche in deroga a quanto previsto dall'articolo 2357, comma terzo. cod.civ..

33.7 Qualora non vi siano utili o riserve disponibili, deve essere deliberata la riduzione del capitale sociale dal consiglio di amministrazione, ai sensi dell'art.2445, primo, secondo, terzo e quarto, cod.civ., ovvero deve essere convocata l'assemblea straordinaria per deliberare lo scioglimento anticipato della società.

TITOLO VI

SCIoglimento E LIQUIDAZIONE

Art.34 - Scioglimento e liquidazione

34.1 Le cause di scioglimento e di liquidazione della società sono quelle previste dalla legge.

34.2 Quando si verifica una delle cause che comportano lo scioglimento della Società, il Consiglio di Amministrazione deve provvedere senza indugio alla convocazione dell'Assemblea straordinaria dei soci.

35.3 L'Assemblea straordinaria, convocata a norma del paragrafo precedente, dovrà deliberare sulla messa in liquidazione e nominare uno o più liquidatori determinandone i poteri.

35.4 Per quanto riguarda la sostituzione o la revoca del liquidatore o dei liquidatori valgono le disposizioni stabilite in materia dal codice civile.

TITOLI VII

DISPOSIZIONI GENERALI

Art.35 - Clausola arbitrale

35.1 Le eventuali controversie che dovessero sorgere tra i soci o tra la società ed i soci, sempre che abbiano ad oggetto diritti disponibili relativi al rapporto sociale e fatta eccezione per quelle controversie che non possono essere oggetto di compromesso ai sensi del codice di procedura civile, saranno deferite alla decisione di un arbitro unico, designato dal Presidente del Tribunale del luogo in cui ha sede legale la società. La nomina dovrà essere effettuata entro quindici (15) giorni dalla richiesta depositata dalla parte più diligente.

L'organo arbitrale deciderà entro il termine di giorni novanta (90) dalla propria accettazione dell'incarico.

Qualora l'organo arbitrale medesimo ammetta mezzi di prova e/o disponga consulenza tecnica, il termine si intenderà prorogato automaticamente ed andrà a scadere il novantesimo giorno dal compimento dell'ultimo atto istruttorio o se

successivo dall'ultimo atto relativo alla consulenza.

L'arbitrato sarà rituale e secondo diritto, con sede presso il domicilio che verrà indicato dall'organo arbitrale.

Alla parte istante del giudizio farà carico l'onere di anticipazione delle spese di giudizio arbitrale, salva la liquidazione definitiva che opererà l'organo arbitrale. Si applicano le vigenti disposizioni di cui al D.Lgs. 17 gennaio 2003, n.5.

35.2 Non possono rappresentare oggetto di compromesso o di clausola compromissoria le controversie nelle quali la legge preveda l'intervento obbligatorio del Pubblico Ministero.

35.3 Le modifiche alla presente clausola compromissoria devono essere approvate con delibera dei soci con la maggioranza di
di almeno i due terzi del capitale sociale. I soci assenti e/o dissenzienti possono, entro i successivi novanta (90) giorni, esercitare il diritto di recesso in conformità al precedente art.33).

Art.36 - Norma generale

Per tutto quanto non previsto nei presenti patti sociali, valgono le disposizioni di legge vigenti in materia.

Vecchio statuto

PATTI SOCIALI

TITOLO I

DENOMINAZIONE - SEDE E DOMICILIO DEI SOCI - DURATA - SOCI - OGGETTO SOCIALE

Art 1 Denominazione

Per atto unilaterale del Comune di Benevento e in applicazione del comma 1 dell'art 115 del D.Lgs. 267/2000 (Testo Unico degli Enti Locali) è costituita, come trasformazione dell'AZIENDA SPECIALE DELLA MOBILITA' E TRASPORTI URBANI, una Società per azioni denominata "AZIENDA MOBILITA' TRASPORTI SANNIO S.P.A." in forma abbreviata "A.M.T.S. S.P.A."

Art.2 - Sede e domicilio dei soci

2.1 La Società ha sede legale in Benevento, all'indirizzo risultante dall'apposita iscrizione eseguita presso il Registro delle Imprese tenuto nella competente C.C.I.A.A. di Benevento, ai sensi e per gli effetti dell'art.111 ter delle disposizioni di attuazione del codice civile.

2.2 Il domicilio dei soci, dei membri dell'organo amministrativo, dei componenti del collegio sindacale e del revisore, ovvero della società di revisione, questi ultimi se nominati, per quanto attiene ai loro rapporti con la società, è quello risultante dai libri sociali.

I soci, gli amministratori, i sindaci ed l'organo cui è deferito il controllo contabile, se diverso dal collegio sindacale, sono tenuti a comunicare, entro dieci giorni, le variazioni del proprio domicilio a mezzo lettera raccomandata, anche a mano, con dichiarazione comprovante l'avvenuto ricevimento, indirizzata all'organo amministrativo.

La società deve all'uopo istituire un apposito libro con obbligo, per l'organo amministrativo, di tempestivo aggiornamento.

2.3 L'organo amministrativo potrà provvedere al trasferimento della sede legale della società nell'ambito del Comune indicato al comma primo, nonché all'istituzione ed alla soppressione di filiali, agenzie, depositi, uffici, sedi operative, rappresentanze, recapiti e sportelli tanto su tutto il territorio del Comune di Benevento che negli altri Comuni ove eventualmente svolgerà i servizi di cui ai successivi articoli dei presenti patti sociali.

Laddove si dovesse provvedere all'istituzione di filiali, agenzie, depositi, uffici, sedi operative, rappresentanze, recapiti e sportelli al di fuori dei menzionati territori, sarà necessaria la deliberazione dell'assemblea straordinaria dei soci.

La società potrà, altresì, dotarsi, nel rispetto della normativa vigente, e, in particolare del disposto dell'art.2299 cod.civ., di sedi secondarie, munite e/o non di rappresentanza stabile.

Art.3 - Durata

La società ha durata sino al 31 Dicembre 2032 e potrà essere prorogata una o più volte per decisione dell'assemblea straordinaria dei soci. In difetto si intenderà prorogata a tempo indeterminato, fatto salvo, in tale ipotesi, il diritto di recesso dei soci da esercitarsi mediante comunicazione trasmessa con qualsiasi mezzo finalizzato ad assicurare la prova dell'avvenuto ricevimento all'indirizzo della sede legale.

Art. 4 - Soci

Possono essere soci della società i Comuni e gli altri Enti Pubblici della provincia di Benevento e della Regione Campania nonché Associazioni, Imprese, Soggetti pubblici e privati i quali possano offrire opportunità favorevoli al raggiungimento degli scopi sociali.

Potrà essere socio unico della Società, ai sensi e per gli effetti dell'art 115 del D.Lgs 267/00, il Comune di Benevento, per un periodo non superiore a due anni.

In presenza di soci privati, come dal combinato disposto art. 115 ed art.116 del D.Lgs 267/00, gli stessi saranno scelti mediante il ricorso ad una gara ad evidenza pubblica.

Art.5 - Oggetto sociale

1. La società ha per oggetto principale, oltre i servizi già gestiti precedentemente dall'Azienda Speciale della Mobilità (AMTU), l'organizzazione e l'esercizio di trasporto, sia pubblico che privato, regionale e locale, di persone e di merci, con qualsiasi sistema esercitato, così come disposto Legge Regionale n.3 del 28/03/2002 e successive disposizioni attuative.

2. La Società potrà, inoltre, svolgere limitatamente al trasporto collettivo su gomma, servizi a carattere internazionale ed interregionale, nonché provvedere alla progettazione, realizzazione, adeguamento, gestione, manutenzione e uso degli impianti, delle infrastrutture e dei beni mobili ed immobili per l'esercizio dell'attività di cui sopra.

3. La società potrà altresì svolgere tutte le attività dipendenti, strumentali, affini e connesse a quanto sopra indicato, ivi compreso in particolare:

a) la progettazione, costruzione, gestione di infrastrutture di trasporto, di parcheggi, sia pubblici che privati, di officine per la riparazione e la revisione di veicoli;

b) la gestione di parcheggi, direttamente o indirettamente;

e) la rimozione dei veicoli, direttamente o indirettamente;

d) la consulenza e l'assistenza tecnica ad aziende ed enti, anche estranei alla propria compagine sociale, che operano in settori simili o collegati;

e) gli studi, le iniziative e le ricerche, anche in collaborazione con altri soggetti, imprese o istituti di ricerca, al fine di promuovere e migliorare le conoscenze e le tecnologie nel settore del trasporto;

f) la progettazione, la realizzazione e la gestione di sistemi di mobilità con particolare riguardo ai trasporti pubblici privati;

g) l'esercizio dei semafori, di segnaletica orizzontale e verticale, indicatori stradali e toponomastici, ed altro;

h) la progettazione, la realizzazione e la gestione di impianti e strutture, anche per conto terzi, relativi alle attività di cui sopra;

i) il noleggio di autobus.

4. La società potrà porre in essere ed esercitare qualsiasi attività e/o servizio, anche di commercializzazione e di studio, connesso, ausiliario, strumentale, accessorio o complementare rispetto alle attività di cui sopra, nessuno escluso.

5. La società potrà realizzare e gestire le attività sociali direttamente, in concessione, in appalto o in qualsiasi altra forma senza limiti territoriali, potendo altresì effettuare dette attività anche a seguito di richiesta di terzi siano essi enti pubblici o privati anche non soci.

6. La società potrà inoltre promuovere la costituzione o assumere sia direttamente che indirettamente interessenze, quote o partecipazione in altre imprese, società, consorzi, enti e joint ventures in genere aventi oggetto analogo, affine o comunque connesso al proprio sia italiane che estere.

La società potrà anche entrare in associazioni di imprese, assumere ed affidare lavori, appalti e servizi, gestire beni, complessi di beni e di strutture di terzi.

TITOLO II

CAPITALE - AZIONI - OBBLIGAZIONI - CONTRIBUTI

Art.6 - Il capitale sociale

1. Il capitale sociale è stabilito in euro 182.745,00

(centottantaduemilasettecentoquarantacinque) ed è suddiviso in n.36.549

(trentaseimilacinquecentoquarantanove) del valore nominale di euro 5,00 (cinque) ciascuna.

2. Il capitale sociale può essere modificato con delibera dell'assemblea straordinaria.

3. In caso di aumento del capitale è riservato agli azionisti il diritto di opzione.

Art.7 - Quote di partecipazione di Enti Pubblici e Soggetti Privati

In caso di partecipazione di altri Comuni o Enti unitamente e disgiuntamente a soggetti privati, le quote di partecipazione che complessivamente possono sottoscrivere non possono superare il 49,9% del capitale sociale.

Art.8 - Azioni

1. Ogni azione è indivisibile e obbligatoriamente nominativa. La società riconosce un solo titolare per ciascuna azione. Ogni azione ordinaria da diritto

a un voto.

2. Le azioni e i relativi diritti di opzione non possono essere costituiti in pegno né dati in alcuna forma di garanzia.

3. I versamenti sulle azioni sono richiesti dal Consiglio di Amministrazione nei modi ritenuti più convenienti.

Art.9 - Diritto di opzione e di prelazione

1. Quando un socio intende cedere in tutto o in parte le proprie azioni ovvero i diritti di opzione, deve offrirli ad altri soci, che hanno facoltà di esercitare il diritto di prelazione fermo restando le disposizioni dell'art.2441 C.C.. In caso di mancato esercizio di tale diritto, le azioni o i relativi diritti di opzione possono essere trasferiti a soggetti diversi entro 180 gg dall'offerta salvo esercizio di gradimento da parte del Comune di Benevento.

Art.10 - Certificati azionari

1. La Società non ha l'obbligo di emettere i titoli azionari se non richiesti dal socio interessato. Essa può emettere certificati provvisori firmati da almeno due componenti dell'organo amministrativo tra i quali il Presidente.

Art.11 - Qualità di azionista

1. La qualità di azionista impone l'adesione incondizionata ai patti sociali ed a tutte le deliberazioni dell'assemblea, anche anteriori all'acquisto di detta qualità.

2. Per quanto conceme i rapporti sociali si intende come domicilio degli azionisti quello risultante dal libro dei soci.

3. La qualifica di azionista, nei rapporti con la società, viene acquisita unicamente attraverso le iscrizioni nell'apposito libro dei soci.

Art.12 - Prelazione

1. Qualora un socio intenda trasferire, in tutto o in parte, a qualsiasi titolo, anche gratuito le proprie azioni, ovvero i diritti di opzione su nuove azioni emesse in caso di aumento di capitale, dovrà, fermo restando quanto previsto dall'art.9, previamente, con lettera raccomandata a/r, offrirle in acquisto ad altri azionisti.

2. La prelazione dovrà essere esercitata mediante comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione che ne darà notizia agli altri soci, specificando il nome del terzo disposto all'acquisto e le condizioni di vendita.

3. Il prezzo dovrà essere attestato, a cura del socio offerente, da una primaria Società di revisione.

4. I soci che intendono esercitare il diritto di prelazione debbono, entro trenta (30) giorni dal ricevimento della segnalazione di cui al comma precedente, dare comunicazione, a mezzo di lettera raccomandata a/r, indirizzata al Presidente del Consiglio di Amministrazione, all'offerente e per conoscenza agli altri soci, nella quale dovrà essere manifestata la incondizionata volontà di acquistare le azioni o i diritti di opzioni offerti in vendita, al prezzo attestato ed alle condizioni indicate dall'offerente.

5. Nel caso in cui la volontà d'acquisto sia formulata con contestuale opposizione al prezzo proposto dall'offerente, il prezzo da corrispondere per esercitare la prelazione stessa sarà determinato d'accordo fra le parti, oppure ricorrendo al giudizio del Collegio arbitrale previsto dall'art.26) del presente statuto.

6. Nel caso in cui l'offerta venga accettata da più soci, le azioni od i diritti di opzioni offerti in vendita verranno attribuiti ad essi in proporzione alla rispettiva partecipazione al capitale della Società.

7. In ogni caso dovrà essere fatta salva la prevalenza della partecipazione del Comune di Benevento secondo quanto disposto dall'art.7) dei presenti patti sociali.

Art.13 - Consenso al trasferimento

1. Il trasferimento delle azioni, per atto tra vivi a terzi non soci, non produce effetti nei confronti della Società, se non previo consenso della maggioranza del capitale sociale, espressa dall'assemblea.

2. Tale consenso è pure necessario nel caso di vendita del diritto di opzione inerente all'aumento di capitale.

3. Il consenso potrà essere negato in modo motivato nel caso in cui:

- il cessionario delle azioni si trovi attualmente o possa trovarsi, direttamente o indirettamente, in posizione di concorrenza o conflitto di interessi con la Società;

- il cessionario rivesta qualità tali che la sua presenza nella compagine sociale possa risultare pregiudizievole per la società stessa.

Art.14 - Obbligazioni

1. La Società potrà emettere obbligazioni ordinarie, nominative o al portatore, nei limiti e con le modalità previste dall'art.2410 cod.civ. e seguenti del codice civile o dalle altre disposizioni vigenti in materia, demandando all'Assemblea Straordinaria la fissazione delle modalità di collocazione ed estinzione delle stesse.

ART.15 - Contributi alla Società

Per far fronte alla realizzazione o alto sviluppo degli impianti fissi e del materiale rotabile la Società può ricevere contributi da parte di terzi.

TITOLO III

GLI ORGANI DELLA SOCIETA'

Arti 16 - Organi

Sono organi della società:

- a) l'Assemblea
- b) il Consiglio di Amministrazione
- c) il Collegio Sindacale

ASSEMBLEA

Art.17 - Attività dell'Assemblea

1. Le Assemblee, ordinarie e straordinarie, legalmente convocate e costituite, rappresentano l'universalità dei soci e le loro deliberazioni, prese in conformità alla legge e ai presenti patti sociali, obbligano tutti i soci, ancorché assenti o dissenzienti.
2. L'Assemblea è ordinaria o straordinaria, così come disciplinato dal Codice Civile.
3. L'Assemblea sia ordinaria che straordinaria è convocata dal Presidente del Consiglio di Amministrazione con le formalità previste dal Codice Civile.
4. L'Assemblea ordinaria è convocata almeno una volta all'anno per l'esame e l'approvazione del bilancio, entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale oppure entro centottanta giorni, qualora la società sia tenuta alla redazione del bilancio consolidato e qualora lo richiedano particolari esigenze relative alla struttura ed all'oggetto della società, nei predetti casi gli amministratori sono tenuti a segnalare le ragioni della delazione nella relazione sulla gestione.
5. L'Assemblea, ordinaria o straordinaria è, altresì, convocata per tutti gli altri casi previsti dalla legge nonché ogni qualvolta il Consiglio di Amministrazione lo ritenga opportuno.
6. L'Assemblea, tanto ordinaria quanto straordinaria, può essere convocata anche in località diversa dalla sede sociale purché in Italia.
7. Spetta all'Assemblea ordinaria stabilire gli emolumenti per gli Amministratori e i Sindaci della Società; in ogni caso spetta agli Amministratori ed ai Sindaci il rimborso delle spese effettivamente sostenute nello svolgimento del loro incarico.

Art.18 - Convocazione dell'assemblea

1. L'Assemblea è convocata dal Consiglio di amministrazione nella sede sociale o in diverso luogo, il quale verrà indicato nell'avviso di convocazione da notificare ai soci almeno 10 giorni prima dell'adunanza.
2. L'Avviso dovrà contenere l'indicazione del giorno, dell'ora e del luogo di convocazione nonché l'elenco delle materie da trattare; potrà contenere, altresì, l'indicazione di altro giorno ed orario per l'adunanza in seconda convocazione nell'eventualità che la prima andasse deserta.
3. Anche in mancanza di formale convocazione, l'assemblea si reputa regolarmente costituita quando è rappresentato l'intero capitale sociale e partecipa all'assemblea la maggioranza dei componenti dell'organo amministrativo e la maggioranza dei componenti dell'organo di controllo.
In tale ipotesi ciascuno dei partecipanti può opporsi alla discussione ed alla votazione degli argomenti sui quali non si ritenga sufficientemente informato.

Art.19 - Partecipazione all'Assemblea

1. All'Assemblea possono intervenire tutti gli azionisti iscritti nel libro dei soci da almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea e quelli che abbiano depositato le loro azioni, se emesse, nello stesso termine presso la

sede sociale.

2. All'Assemblea può, altresì, partecipare, qualora la Società abbia emesso obbligazioni, il rappresentante comune degli obbligazionisti.
3. Gli azionisti possono farsi rappresentare in Assemblea, mediante delega scritta, da persone che non siano amministratori, sindaci o dipendenti della Società o di Società partecipate, con l'osservanza dei limiti dell'art.2372 cod.civ..
4. L'Assemblea è presieduta dal socio nominato a maggioranza dagli intervenuti.
5. Spetta al Presidente dell'assemblea ogni accertamento in ordine al diritto di intervento, al diritto di voto ed alla regolarità delle deleghe scritte.

Il Presidente ha, altresì, pieni poteri per la direzione dell'assemblea, per regolare la discussione e per stabilire le modalità delle votazioni.

Art.20 - Svolgimento dell'Assemblea

1. L'Assemblea provvede alla nomina del Segretario dell'Assemblea medesima, scelto anche fra persone estranee alla Società, nei casi in cui non sia richiesta la presenza di un notaio da nominarsi a cura del Presidente dell'Assemblea.
2. La verifica della regolarità delle deleghe, e in genere del diritto dei presenti a partecipare all'Assemblea, spetta al Segretario dell'Assemblea medesima.
3. Le deliberazioni dell'Assemblea devono risultare da verbale sottoscritto dal Presidente e dal Segretario ovvero, in luogo di quest'ultimo dal Notaio, nei casi in cui il verbale sia dallo stesso redatto.

Art.21 - Costituzione dell'Assemblea e validità delle deliberazioni

1. In prima convocazione l'Assemblea ordinaria è validamente costituita con la presenza di tanti azionisti ordinari che, in proprio o per delega, rappresentino almeno la metà del capitale sociale e delibera a maggioranza degli intervenuti. In seconda convocazione l'Assemblea ordinaria è validamente costituita qualunque sia la parte del capitale rappresentato dai soci intervenuti e delibera a maggioranza degli intervenuti.
2. Le deliberazioni dell'Assemblea straordinaria sono prese in prima convocazione ed in seconda convocazione secondo le norme del Codice Civile.

Art.22 - Poteri dell'Assemblea

1. L'Assemblea societaria ha funzioni deliberative riservatele dalla legge ed in particolare:
 - a) nomina i Consiglieri di amministrazione;
 - b) nomina i Sindaci e il Presidente del Collegio sindacale;
 - c) determina i compensi degli Amministratori e dei Sindaci;
 - d) delibera l'azione di responsabilità degli Amministratori e dei Sindaci;
2. Sono, altresì, riservati alle deliberazioni dell'assemblea ordinaria anche i seguenti poteri attinenti all' gestione della Società, quali la fissazione degli indirizzi generali per la gestione della Società e lo sviluppo dei servizi ai quali il Consiglio di Amministrazione dovrà attenersi per il perseguimento delle finalità sociali.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Art.23 - Consiglio di Amministrazione

1. La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da tre componenti, compreso il Presidente.
2. Gli amministratori durano in carica tre anni e sono rieleggibili.
3. Gli Amministratori possono essere anche non soci e debbono essere scelti tra persone che hanno una speciale competenza tecnica o amministrativa, per studi compiuti o per funzioni svolte presso Enti, aziende pubbliche o private.
4. Il Consiglio di Amministrazione può nominare, anche tra persone estranee alla Società, un Segretario del Consiglio stesso.
5. Il Consiglio eleggerà sia il Presidente che un Vicepresidente, che sostituirà il Presidente in caso di assenza od impedimento.
6. Qualora manchino il Presidente e il Vicepresidente, assumerà la carica il consigliere più anziano di età.
7. E' fatta salva la possibilità di revocare qualsiasi componente del Consiglio

di Amministrazione in ogni momento, salvo il risarcimento dei danni qualora la revoca avvenga senza giusta causa.

I componenti del Consiglio di Amministrazione di nomina diretta del Comune di Benevento potranno essere revocati solo dal Comune di Benevento e, in tal caso, dovranno essere contestualmente sostituiti dall'Ente con altri, secondo le modalità previste per la loro nomina.

8. La revoca o le dimissioni di tutti i Consiglieri di nomina pubblica comportano la decadenza dell'intero Consiglio di Amministrazione.

9. Qualora venga a cessare la maggioranza degli amministratori in carica, gli altri decadono dall'ufficio ed il Comune di Benevento e l'assemblea, secondo le rispettive competenze, dovranno procedere senza indugio alla nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione.

10. Qualora vengano a mancare per qualsiasi causa (morte, dimissioni o altro) uno o più amministratori, il Comune di Benevento o l'assemblea dei soci provvederanno a sostituirli entro quarantacinque giorni dalla cessazione, secondo le modalità prima indicate.

11. Gli amministratori nominati in sostituzione di quelli cessati dalla carica assumono l'anzianità di nomina di quelli sostituiti.

12. Nel periodo intercorrente fra la data di decadenza per scaduto triennio e quella dell'accettazione della carica da parte degli amministratori di nuova elezione o nomina diretta, Il Consiglio di Amministrazione decaduto continua ad esercitare tutti i poteri previsti dalla legge e dal presente statuto senza limitazione alcuna, così come restano immutate le attribuzioni del Consiglio medesimo.

13. Non costituisce causa di incompatibilità la preposizione di membri del Consiglio di amministrazione della Società in consigli di amministrazione di società partecipate o controllate, con nomina che venga assunta a garanzia di una maggiore rappresentatività degli interessi della Società in seno alle società predette.

14. In ogni caso la durata dell'incarico di amministratore nelle società partecipate è correlata al mandato nel Consiglio di amministrazione della presente Società e viene pertanto a cessare automaticamente con quest'ultimo, qualunque ne sia la causa.

Art.24 - Funzionamento del Consiglio di Amministrazione

1. Il Consiglio di Amministrazione è validamente costituito con la presenza della maggioranza degli amministratori in carica e delibera a maggioranza assoluta dei presenti. In caso di parità sarà determinante il voto del Presidente.

2. Dovranno, tuttavia, essere assunte con la maggioranza dei consiglieri in carica le deliberazioni concernenti:

- la determinazione degli indirizzi strategici relativi alla gestione aziendale;
- la nomina dell'amministratore delegato.

3. Il Presidente riunisce il Consiglio di Amministrazione nella sede sociale o in altra sede purché in Italia, indicando il luogo, l'ora e l'ordine del giorno, ogni qualvolta lo ritenga opportuno o ne riceva domanda scritta da almeno un terzo dei consiglieri o dal collegio sindacale con specifica indicazione degli oggetti da porre all'ordine del giorno.

4. La convocazione deve essere fatta almeno tre giorni prima della riunione mediante lettera raccomandata a/r o consegnata a mano, o telegramma, o telefax; in caso di urgenza la convocazione dovrà essere effettuata almeno un giorno prima, anche via telefax o E-Mail.

5. Il Consiglio di Amministrazione è validamente costituito, anche in mancanza delle formalità di cui al punto precedente, se sono presenti tutti i membri dell'organo stesso nonché i sindaci effettivi.

6. In caso di assenza ingiustificata per più di tre riunioni il Consigliere decade dall'incarico ed è sostituito ai sensi dei presenti patti sociali.

7. Per la validità della riunione è necessaria la presenza della maggioranza degli amministratori in carica e le deliberazioni sono validamente assunte a maggioranza assoluta dei presenti.

8. In caso di parità prevale il voto del Presidente o di chi ne fa le veci.

9. E', comunque, necessario il voto favorevole di tre consiglieri per le deliberazioni concernenti la nomina del rappresentante della società nelle assemblee di società controllate e collegate, convocate per deliberare

su operazioni di fusione, scissione, trasformazione o modifica dell'oggetto sociale.

10. In tali casi il Consiglio d'Amministrazione delibera anche in merito al voto che dovrà essere espresso dal rappresentante.

Art.25 - Verbale delle riunioni

1. Le deliberazioni del Consiglio sono fatte constare su apposito registro dei verbali e sono autenticate con firma del Presidente della riunione e del Segretario.

Art.26 - Poteri del Consiglio di Amministrazione e del Presidente

1. Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria della Società.

In particolare gli sono riconosciute tutte le facoltà per il raggiungimento degli scopi sociali che non siano dalla legge o dai patti sociali riservate all'Assemblea dei soci di cui all'art.22) dei presenti patti sociali medesimi. Esso detiene i poteri per gli atti di gestione stabiliti dalla normativa vigente.

2. Il Presidente del Consiglio di Amministrazione ha la rappresentanza sociale di fronte ai terzi.

3. In caso di assenza o impedimento il Presidente è sostituito dal consigliere a ciò specificatamente delegato o, in mancanza, dal Consigliere con maggiore anzianità di carica. Qualora i consiglieri presenti abbiano tutti la stessa anzianità di carica, la Presidenza viene assunta dal Consigliere più anziano per età.

4. Il Consiglio di Amministrazione può, peraltro, sottoporre alla deliberazione dell'assemblea dei soci ogni altro atto che ritenga di rilievo essenziale per l'attività della Società.

5. Il Consiglio di Amministrazione nomina un Direttore, specificandone i poteri. La durata dell'incarico dello stesso non potrà essere superiore a tre anni.

6. Il Consiglio designa un proprio Segretario al di fuori dei suoi componenti.

Art.27 - Collegio Sindacale

1. Il Collegio Sindacale si compone di tre membri effettivi, compreso il Presidente, e due membri supplenti, tutti eletti dall'Assemblea dei soci.

2. I Sindaci restano in carica tre anni e sono rieleggibili.

3. I Sindaci devono essere scelti tra gli iscritti nel registro dei Revisori dei Conti istituito presso il Ministero della Giustizia.

Articolo 28 - Controllo contabile e revisione

1. Il controllo contabile della società spetta al collegio sindacale, salvo il caso in cui sia obbligatorio ovvero venga deciso con deliberazione dell'assemblea ordinaria di attribuire il controllo contabile ad un revisore o ad una società di revisione.

2. Il revisore o la società di revisione, quando incaricati del controllo contabile, anche mediante scambi di informazione con il collegio sindacale:

- verifica nel corso dell'esercizio sociale, con periodicità almeno trimestrale, la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione nelle scritture contabili dei fatti di gestione;

- verifica se il bilancio di esercizio e, ove redatto, il bilancio consolidato corrispondono alle risultanze delle scritture contabili e degli accertamenti eseguiti e se sono conformi alle norme che li disciplinano;

- esprime, con apposita relazione, un giudizio sul bilancio di esercizio e sul bilancio consolidato, ove redatto.

3. L'attività di controllo contabile è annotata in un apposito libro conservato presso la sede sociale.

4. L'incarico del controllo contabile ha la durata di tre esercizi, con scadenza alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio dell'incarico.

5. Il revisore contabile o la società di revisione deve possedere, per l'intera durata del mandato, i requisiti di cui all'art.2409 quinquies cod.civ..

TITOLO IV BILANCIO E UTILI

Art.29 - Esercizio sociale

1. L'esercizio sociale si chiude il 31 dicembre di ogni anno. Alla chiusura di ogni esercizio il Consiglio di Amministrazione procede, nei modi e nei termini di legge, alla compilazione del Bilancio e dei suoi allegati.

2. Almeno quindici giorni prima dell'Assemblea, convocata per l'approvazione del Bilancio, la relativa documentazione deve essere depositata presso la sede sociale ed ivi tenuta a disposizione dei soci.

Art.30 - Utili

1. Gli utili netti, risultanti dal bilancio annuale, dedotta la ventesima parte di essi da assegnare alla riserva legale come per legge, saranno distribuiti ai soci in proporzione alle rispettive quote, salvo che l'Assemblea deliberi altri prelievi o destinazione degli stessi.

TITOLO V

RECESSO

Art.31 - Recesso

1. Hanno diritto di recedere, per tutte o parte delle loro azioni, i soci che non hanno concorso all'approvazione delle deliberazioni riguardanti:

- a) la modifica della clausola dell'oggetto sociale, quando consente un cambiamento significativo dell'attività della società;
- b) la trasformazione della società;
- c) il trasferimento della sede sociale all'estero;
- d) la revoca dello stato di liquidazione;
- e) la modifica dei criteri di determinazione del valore dell'azione in caso di recesso;
- f) le modificazioni dei patti sociali concernenti i diritti di voto o di partecipazione;
- g) l'eliminazione di una o più delle cause di recesso previste dai presenti patti sociali;
- h) in tutti gli altri casi previsti dalla legge.

2. Possono, inoltre, recedere dalla società i soci che non hanno concorso all'approvazione delle deliberazioni riguardanti:

- a) la proroga del termine;
- b) l'introduzione, la modifica o la rimozione di vincoli alla circolazione dei titoli azionari.

Spetta, altresì, ai soci il diritto di recesso nel caso previsto dall'art.34, comma 6, del D.Lgs. 17 gennaio 2003, n.5, e successive modifiche ed integrazioni, nell'ipotesi di introduzione e di soppressione di clausole compromissorie.

3. Il socio che intende recedere dalla società deve darne comunicazione all'organo amministrativo mediante lettera inviata con lettera raccomandata. La raccomandata deve essere inviata entro quindici giorni dall'iscrizione nel registro delle imprese della delibera che legittima il recesso e deve contenere l'indicazione delle generalità del socio recedente, del domicilio per le comunicazioni inerenti al procedimento, del numero e della categoria delle azioni per le quali il diritto di recesso viene esercitato.

Quando il fatto che legittima il recesso è diverso da una delibera, esso può essere esercitato non oltre trenta giorni dalla sua conoscenza da parte del socio. In tale ipotesi l'organo amministrativo è tenuto a comunicare ai soci i fatti che possono dare luogo all'esercizio del recesso entro 15 giorni dalla data in cui ne è venuto esso stesso a conoscenza.

Il recesso si intende esercitato dalla data in cui la comunicazione è pervenuta al consiglio di amministrazione.

Dell'esercizio del diritto di recesso deve essere fatta annotazione nel libro dei soci.

Il recesso non può essere esercitato e, se già esercitato, è privo di efficacia se, entro novanta giorni, la società revoca la delibera che lo legittima ovvero se è deliberato lo scioglimento della società.

4. Il socio ha diritto alla liquidazione delle azioni per le quali esercita il recesso.

Il valore delle azioni è determinato dagli amministratori, sentito il parere del collegio sindacale e del revisore, se nominato, tenuto conto della consistenza patrimoniale della società e delle sue prospettive reddituali, nonché dell'eventuale valore di mercato delle azioni.

I soci hanno diritto di conoscere la determinazione del valore sopra indicato

nei quindici giorni precedenti la data fissata per l'assemblea.

Ciascun socio ha diritto di prendere visione della determinazione di valore di cui sopra e ottenerne copia a sue spese.

Qualora il socio che esercita il recesso, contestualmente alla dichiarazione di esercizio del recesso si opponga alla determinazione del valore effettuata dall'organo amministrativo, il valore di liquidazione è determinato, entro novanta giorni dall'esercizio del diritto di recesso tramite relazione giurata di un esperto nominato dal Tribunale nella cui circoscrizione ha sede la società, che provvede anche sulle spese, su istanza della parte più diligente. Si applica l'articolo 1349, comma primo c.c.

5. Gli amministratori devono offrire in opzione le azioni del socio recedente agli altri soci in proporzione al numero delle azioni possedute.

Se vi sono obbligazioni convertibili, il diritto d'opzione spetta anche ai possessori di queste in concorso con i soci, sulla base del rapporto di cambio. L'offerta di opzione è depositata presso il registro delle imprese entro quindici giorni dalla determinazione definitiva del valore di liquidazione e deve prevedere un termine per l'esercizio del diritto d'opzione non inferiore a trenta giorni e non superiore a 90 giorni dal deposito dell'offerta.

I soci che esercitano il diritto d'opzione, purchè ne facciano contestuale richiesta, hanno diritto di prelazione per l'acquisto delle eventuali azioni che siano rimaste inoprate, che altrimenti possono essere collocate dall'organo amministrativo anche presso terzi.

In caso di mancato collocamento delle azioni appartenenti al socio che ha legittimamente esercitato il diritto di recesso, le azioni di quest'ultimo vengono rimborsate mediante acquisto dalla società utilizzando riserve disponibili, anche in deroga a quanto previsto dall'articolo 2357, comma terzo cod.civ..

6. Qualora non vi siano utili o riserve disponibili, deve essere deliberata la riduzione del capitale sociale dal consiglio di amministrazione, ai sensi dell'art.2445, primo, secondo, terzo e quarto, cod.civ., ovvero deve essere convocata l'assemblea straordinaria per deliberare lo scioglimento anticipato della società.

TITOLO VI

SCIoglimento E LIQUIDAZIONE

Art.32 - Scioglimento e liquidazione

1. Le cause di scioglimento e di liquidazione della Società sono quelle previste dalla legge.

2. Quando si verifica una delle cause che comportano lo scioglimento della Società, il Consiglio di Amministrazione deve provvedere senza indugio alla convocazione dell'Assemblea straordinaria dei soci.

3. L'Assemblea straordinaria, convocata a norma del paragrafo precedente, dovrà deliberare sulla messa in liquidazione e nominare uno o più liquidatori determinandone i poteri.

4. Per quanto riguarda la sostituzione o la revoca del liquidatore o dei liquidatori valgono le disposizioni stabilite in materia dal codice civile.

TITOLI VII DISPOSIZIONI GENERALI

Art.33 - Clausola arbitrale

1. Le eventuali controversie che dovessero sorgere tra i soci o tra la Società ed i soci, sempre che abbiano ad oggetto diritti disponibili relativi al rapporto sociale e fatta eccezione per quelle controversie che non possono essere oggetto di compromesso ai sensi del codice di procedura civile, saranno deferite alla decisione di un organismo stragiudiziale di conciliazione, pubblico o privato, da costituirsi ai sensi e per gli effetti dell'art.38 del D.Lgs. 17 gennaio 2003, n.5, come successivamente modificato, integrato ed attuato, in particolare, con i D.M. 222/2004 e 223/2004, nel rispetto delle modalità e delle prescrizioni delle fonti normative innanzi citate.

Le spese dell'arbitrato saranno a carico della parte soccombente, salvo diversa decisione dell'arbitro.

Si applicano, in ogni caso, le disposizioni di cui al Dlgs. 17 gennaio 2003, n.5.

2. Non possono rappresentare oggetto di compromesso o di clausola compromissoria le controversie nelle quali la legge preveda l'intervento obbligatorio del Pubblico Ministero.

3. Le modifiche alla presente clausola compromissoria devono essere approvate con delibera dei soci con la maggioranza di almeno i due terzi del capitale sociale. I soci assenti e/o dissenzienti possono, entro i successivi novanta (90) giorni, esercitare il diritto di recesso in conformità al precedente art.31).

Art.34 - Continuità nei rapporti

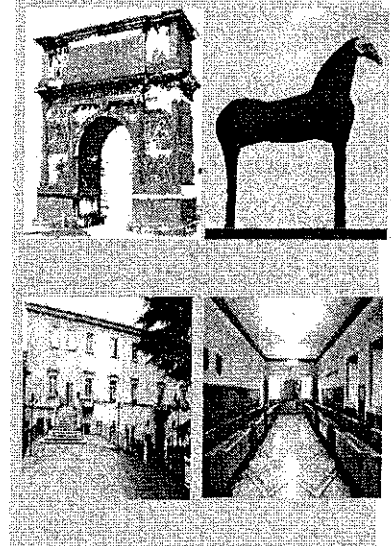
1. La Società conserva tutti i diritti e gli obblighi anteriori alla trasformazione e subentra pertanto nei rapporti attivi e passivi dell'azienda A.M.T.U. individuati nella delibera di trasformazione.

Art.35 - Norma generale

1. Per tutto quanto non previsto nei presenti patti sociali, valgono le disposizioni di legge vigenti in materia. F.to:



Comune di
Benevento



Consiglio Comunale

Palazzo Mosti, Aula Consiliare

Consiglio Comunale del 30 dicembre 2013

In sessione straordinaria urgente, seduta pubblica.

Ordine del giorno

Numero	Titolo
1	A.M.T.S. S.P.A. – Approvazione Modifiche Statutarie.
2	Ricapitalizzazione A.M.T.S. S.P.A.

PRESIDENTE IZZO: Allora, se i Signori Consiglieri vogliono prendere posto. Grazie.

Per favore, se i Signori Consiglieri vogliono accomodarsi, diamo inizio al Consiglio.

Ci siamo? Signori Consiglieri, ci siamo?

Allora, se i Signori Consiglieri...possiamo procedere con l'appello. Grazie.

Allora, diamo inizio alla seduta.

SEGRETARIO UCCELLETTI:

Sindaco Pepe (Presente)

Consiglieri

Ambrosone (Presente)

Cangiano (Presente)

Capezzone (Assente)

Castiello (Presente)

Collarile (Assente)

De Minico (Assente)

De Nigris (Presente)

De Pierro (Assente)

De Rienzo (Presente)

Fiore (Presente)

Fioretti (Presente)

Izzo (Presente)

Lanni (Presente)

Lauro (Presente)

Miceli (Presente)

Molinaro (Presente)

Nardone (Presente)

Orlando (Assente)

Orrei (Presente)

Palladino (Presente)

Palmieri (Assente)

Panunzio (Presente)

Pasquariello (Presente)

Picucci (Presente)

Quarantiello (Presente)

Tanga (Presente)

Tibaldi (Assente)

Trusio (Presente)

Varricchio (Presente)

Zoino Francesco (Presente)

Zoino Mario (Presente)

Zollo (Presente)

PRESIDENTE IZZO: Il Consigliere Collarile è lì. È lì. È lì. È lì.

SEGRETARIO UCCELLETTI: Allora il Consigliere Collarile è presente. E allora sono 27 presenti.

PRESIDENTE IZZO: Allora, con 27 Consiglieri presenti, la seduta può avere inizio.

Io ringrazio tutti i Consiglieri presenti in queste giornate particolari, ma l'argomento era particolare.

Poi torneremo probabilmente nel corso del dibattito anche alle modalità di questa convocazione, modalità che ha visto sia i Consiglieri di minoranza, ma anche quelli di opposizione, avere difficoltà nell'avere...minoranza e di maggioranza, di maggioranza, chiedo scusa, avere difficoltà nell'avere tutta la documentazione, ma li ringrazio per il loro senso di responsabilità. Non ce n'era bisogno, ne ero convinto che tutti lo avessero, e lo hanno dimostrato anche in questa occasione.

1° PUNTO ORDINE DEL GIORNO

OGGETTO: A.M.T.S. S.P.A. – APPROVAZIONE MODIFICHE STATUTARIE.

PRESIDENTE IZZO: Allora, noi procediamo con, a questo punto, con il primo punto all'ordine del giorno Segretario. Il primo punto...dov'è la delibera del primo punto, scusa? Assessore Coppola, quando leggo soltanto il titolo e poi do a Lei la parola. No, no. Va beh...allora, "A.M.T.S. S.P.A., approvazione modifiche statutarie".

Assessore Coppola, a Lei la parola.

Chiedo scusa, vogliamo fare doppia discussione, vogliamo fare prima tutta una discussione unica sui due punti...uno alla volta. Un punto alla volta.

ASSESSORE COPPOLA: Allora...

PRESIDENTE IZZO: A.M.T.S. S.P.A., approvazione modifiche statutarie.

ASSESSORE COPPOLA: Allora...

PRESIDENTE IZZO: Ah, sì, chiedo scusa. Sono tre giustifiche dei Consiglieri Tibaldi, De Minico e Orlando che sono fuori, alcuni per impegni già presi, altri per motivi professionali. Erano qui agli atti, Consigliere Pasquariello, ovviamente...no...no...no, no, no, no...ho fatto la premessa precedente. Conosco la...conosco il senso di responsabilità di tutti.

Quindi, Assessore Coppola, per favore, se Lei vuole prendere la parola, prego.

ASSESSORE COPPOLA: Allora, come noto a questo Consiglio, dal primo gennaio 2014 per le società partecipate, dove il Comune ha la maggioranza, bisogna far partire il controllo analogo.

Controllo analogo che, come voi sapete, è un controllo che riguarda non solo i fatti economici dell'azienda, quindi sia in fase preventiva che in fase consuntiva, ma è un controllo serrato che riguarda anche i diversi momenti deliberativi della stessa società partecipata.

Per quanto riguarda la società A.M.T.S., che è oggetto di questa delibera, bisogna adeguare lo statuto chiaramente della società A.M.T.S. perché la società A.M.T.S. possa avere tutti i requisiti per essere una società chiaramente assoggettata al controllo analogo.

Essenzialmente l'articolo 14 dello statuto prevede chiaramente che si possa fare da parte del Comune questa attività di controllo sulla base non solo, come dicevo prima, del controllo economico, ma del controllo amministrativo, del controllo deliberativo, e così via.

Contemporaneamente il Comune, questa è un'informazione che io...non è oggetto di questa delibera, però è un'informazione necessaria a capire, noi stiamo costituendo un'unità operativa all'interno del Settore Finanze, che sarà operante a partire da gennaio 2014 per fare il controllo analogo sulle società partecipate.

Il Comune sul controllo analogo ha adottato una delibera a maggio 2013 dove stabiliva le regole chiaramente per quanto riguardava il controllo analogo nelle società partecipate. Queste regole sono state comunicate a suo tempo alla società A.S.I.A., non sono state comunicate alla società A.M.T.S., proprio perché non c'era l'adeguamento dello statuto.

Quindi noi oggi vi proponiamo di adeguare lo statuto, in maniera tale che la società A.M.T.S. possa recepire questo statuto e dal primo gennaio possa essere assoggettata pienamente al controllo analogo.

Chiaramente questo primo atto di controllo analogo che riguarderà la società A.M.T.S. sarà quello di

redigere per quanto riguarda il 2014 un bilancio preventivo chiaramente, cosa che invece fino ad oggi, insomma, sull'argomento non si era prodotto.

E questo...mentre invece l'A.S.I.A. normalmente già produce questo bilancio preventivo, e ce l'ha già mandata per la fine dell'anno 2013.

Quindi io chiedo a questo rispettabile Consiglio di pronunciarsi favorevolmente in maniera tale da poter avviare dal primo gennaio 2014 i controlli relativi alla società.

PRESIDENTE IZZO: Allora, diciamo che possiamo iniziare la discussione. Noi abbiamo anche la presenza sia del Presidente dell'A.M.T.S., e sia anche del Professor Rocco Giordano, che ha elaborato il piano industriale.

Loro ovviamente sono a disposizione di questo Consiglio per quanto dovesse essere necessario, oppure potremo sicuramente far fare loro degli interventi in relazione al secondo punto in special modo.

Quindi io direi sul primo punto se ci sono degli interventi dei Consiglieri iscritti a parlare ne hanno facoltà. Non ci sono...chiedo scusa, non la vedo perché ho un flash...Lei vuole...su questo primo vuole intervenire. Prego, prego. Ne ha facoltà. No, no, faccia il suo intervento. Tranquillo.

CONSIGLIERE DE NIGRIS: No, è solo perché io ho una delibera, diciamo, una proposta di delibera molto vecchia che risale al 16 aprile 2013. Non so se questa è la stessa di cui discutiamo ora, oppure è stata variata. Faceva parte di queste famose delibere dove si parlava della sosta, della modifica dello statuto e, mi sembra, del controllo analogo.

Erano tre delibere A.M.T.S., quelle che furono diciamo oggetto di una nostra presa di posizione, diciamo così. E risalgono ad aprile. Vorrei dire, chiedo se questa delibera di cui sono in possesso è quella che è in discussione oggi, oppure nel corso dei mesi è cambiato qualcosa?

Perché non ho avuto nessuna altra documentazione, se non questa. Mi sono accertato però con il Presidente e mi ha detto che...

PRESIDENTE IZZO: Assessore, un attimo. Se può ripetere premendo il pulsante del microfono, per favore. Assessore.

ASSESSORE COPPOLA: Parere favorevole che risale al 13 giugno, giovedì, 2013.

CONSIGLIERE DE NIGRIS: Sì, no, dicevo se è questa qua. Numero interno 9 del 16/04/2013. Cioè, non è cambiato niente Florià. Non è cambiato niente. È sempre la stessa.

ASSESSORE COPPOLA: No, non è cambiato niente da quello che mi risulta.

CONSIGLIERE DE NIGRIS: Allora, secondo me c'è qualche cosa che forse va aggiustata. No, ma perché da una parte in questa delibera si parla della modifica dello statuto del...allora, si parla di questa modifica e si parla ovviamente, se leggete, l'articolo 5, oggetto sociale, poi c'è capitale sociale.

Ce l'ha Assessore? Se vede, l'articolo 6, capitale sociale, c'è scritto...va beh, errore di battitura, il capitolo sociale stabilito in euro 192.745. Parliamo di questa? Eh, io tengo 192.745.

E allora è una delibera diversa rispetto a quella che ho io. Perché questa che ho agli atti parla...eh lo so...e perciò dico, non ho la delibera. Eh controllate.

CONSIGLIERE DE NIGRIS: Presidente, va beh, chiarito insomma che tenevo un numero sbagliato. La delibera è quella e prendiamo per buono 182.

PRESIDENTE IZZO: E c'è un intervento del Consigliere Capezzone.

CONSIGLIERE CAPEZZONE: Grazie.

PRESIDENTE IZZO: Approvazione modifica statutaria. Prego.

CONSIGLIERE CAPEZZONE: Io sono arrivato un po' in ritardo, ma, insomma, vedo che il Consiglio si è riunito nei tempi comunicati, e, devo dire la verità, è da qualche giorno Signor Sindaco, Signori della Giunta e colleghi Consiglieri, che rifletto, cerco di riflettere sulle motivazioni di questa convocazione, di questa adunanza, così alla fine dell'anno. Beh, ci fa piacere che il Consiglio lavora anche alla fine dell'anno.

Non ci fa piacere, e non fa piacere neanche a me, constatare che c'è una crisi politica in atto in questa maggioranza con le dimissioni di due Assessori, il commento delle quali è stato affidato in una rispettabile, legittima, conferenza stampa, alle parole del Sindaco, ma io ho motivo di ritenere che finché c'è un Consiglio Comunale, finché la politica ha in qualche modo delle regole che riguardano il confronto, la dialettica, le questioni, beh il Sindaco avrebbe avuto il dovere, l'ho già detto alla stampa, avrebbe dovuto avvertire il dovere, avere la sensibilità di un confronto in questo Consiglio, perché non è che ci sono Assessori di serie A o di serie B, ma insomma, Scarinzi è storia della maggioranza di centro - sinistra, Abbate anche, lo è sempre stato, quindi il fatto che si sia affidato alla conferenza stampa è un fatto che non mi fa piacere, lo dico con estrema chiarezza.

Né mi fa piacere che questo frettoloso Consiglio riguardi frettolosamente una delle questioni più spinose che questa città ha mai conosciuto nella propria vicenda amministrativa, perché io devo ricordare a tutti che la municipalizzata trasporti è da anni, da sempre, una spina nel fianco del Comune di Benevento, di tutte le amministrazioni.

Di tutte le amministrazioni. Non di questa amministrazione. Di tutte le amministrazioni. E lo è per ragioni che hanno riguardato, ahinoi, non solo la cronaca politica, ma anche la cronaca giudiziaria.

Ricorderete tutti la vicenda dei concorsi. Ricorderete tutti la vicenda degli ammanchi sugli incassi di biglietteria.

Allora io mi chiedo e vi chiedo, su questa modifica statutaria che riguarda l'in house providing, cioè la possibilità che un ente pubblico, un'amministrazione affidi direttamente un servizio, nella sussistenza di una serie di requisiti di legge, uno dei quali appunto il controllo analogo, io mi chiedo qual è la prospettiva che, considerata la storia della municipalizzata trasporti, questa amministrazione vuole dare al trasporto locale. È la prospettiva quindi dell'affidamento diretto? È quindi la prospettiva di una società che, nonostante abbia registrato e registri da decenni e da sempre perdite, problemi, conflitti, questioni, beh, ma qualcuno si è mai posto il problema di individuare nella gestione, nella dirigenza, negli organi esecutivi qualche fonte di responsabilità in questo Consiglio, nella Giunta, qualche Sindaco, a me non risulta tutto questo.

Ecco perché io sono fortemente contrario a questa accelerazione, che è un'accelerazione che nasconde, secondo me, altre ragioni, che cercherò di evidenziare nel mio ragionamento politico, perché io faccio una società in house non quando una società o quando il soggetto che gestisce un servizio è pieno di debiti e ha mille problemi, e lo faccio quando il soggetto evidentemente produce un servizio.

Ora il servizio è sicuramente prodotto, voglio dire, nel trasporto locale. Ma se questo servizio è deficitario, perché io devo ricorrere o immaginare che un giorno questa sarà una società in house.

Poi mi chiedo...poi mi chiedo...

PRESIDENTE IZZO: Per favore...per favore...per favore...

CONSIGLIERE CAPEZZONE: Qualche sindacalista, voglio dire, bah, insomma, il sindacato in Italia è un fatto, diciamo così, dialettico, anche se qualche sindacalista si è affrettato a sostenere le ragioni di questa iniziativa, mi chiedo ma scusate normalmente si faceva la ricapitalizzazione, cioè vale a dire, premesso, considerato, accertato, certificato che l'azienda municipalizzata trasporti è deficitaria, è piena di debiti, al posto di individuare negli organi interni le ragioni profonde di questa mala gestio, che è conclamata Sindaco, non è un fatto che...voglio dire...è conclamata, eh beh, noi immaginiamo ancora una volta un modo per salvare l'azienda.

Ed io ho tutto il rispetto per chi vi lavora, per chi vi svolge le proprie funzioni, per la città, voglio dire, ma ad un certo punto noi dobbiamo anche chiederci, ma insomma, deve sempre pagare il cittadino.

E Lei stesso si è lamentato, Sindaco, in conferenza stampa ha detto ma qua, eh, voglio dire, c'è la crisi, il governo non interviene, nel governo cioè il Partito Democratico, eh, non è che c'è chissà chi, voglio dire, eh. Altre persone. Un altro raggruppamento, ma insomma questo appartiene alla politica.

Allora io mi chiedo e chiedo, e dico alla città, noi dobbiamo continuare a sostenere questo pozzo senza fondo dell'A.M.T.S., quando poi vi è in atto un concordato preventivo, e questa è materia del prossimo punto all'ordine del giorno che è la ricapitalizzazione.

Ora, se nella modifica statutaria, e quindi nella correzione, nella modifica che riguarda il controllo analogo, che è uno dei requisiti essenziali per aversi una società in house providing che è un'invenzione, diciamo così, è una figura che è nata nel diritto comunitario perché c'erano gli affidamenti diretti, gli appalti diretti, la gestione diretta, allora io dico ma vi sembra possibile che con tutto ciò che è successo all'A.M.T.S., con tutto ciò che probabilmente continua a succedere nell'A.M.T.S., al posto di intervenire chirurgicamente su quelle che sono le fonti di responsabilità dirette, perché ci sarà pure qualcuno che firma gli atti, che fa le delibere, il consiglio di amministrazione, qualche dirigente, qualcuno che controlla i processi, dice no e quindi voglio dire, è come se il Comune in un qualche modo si facesse fardello non solo dei debiti, il che, voglio dire, è più o meno legittimo, perché il Sindaco dice io devo garantire il servizio, ma si fa fardello di una storia che è poco chiara, che va chiarita, che deve essere chiarita, e deve essere chiarita una volta e per tutte, perché come noi diciamo che dei debiti fuori bilancio gravano sulle tasche dei cittadini, anche l'A.M.T.S. grava sulle tasche dei cittadini.

Allora bisogna avere il coraggio di dire che cosa è successo in questi anni e in questi mesi all'A.M.T.S. se tutto è andato come doveva andare, se il controllo che si vuole esercitare oggi è stato esercitato ieri, e se qualcuno non lo ha esercitato non ha fatto il proprio dovere, beh, si dicano queste cose.

Si dicano queste cose.

Io credo, per parlare poi di politica, e di politica economica, che oggi, eh beh, il trasporto pubblico regionale è in una crisi profonda, e c'è una...c'è difficoltà ovunque. Allora che senso ha per un'amministrazione che già è indebitata fino al collo assumersi ancora altri debiti, oppure bisogna dire, beh, andate sul mercato e cerchiamo nel mercato le regole della competizione, perché il sistema del controllo analogo e dell'in house providing è un modo per eludere la competizione sul mercato.

Allora questa è la scelta politica. Quindi è bene che la città sappia che noi oggi ci...

PRESIDENTE IZZO: No, per favore. Per favore. Per favore. Allora...per favore. Allora...allora...per favore...allora, non mi...non mi costringete a sgomberare l'aula perché siamo tutti...per favore, no...no, no, no...no, no...no, per favore.

Per favore. Il Consigliere Capezzone sta esprimendo un suo pensiero politico che è rispettabilissimo, come sono rispettabili...allora, un attimo solo Consigliere. Consigliere...Consigliere, un attimo solo.

Allora, no, no...Consigliere Capezzone, un attimo solo. Allora...allora...allora, o sì...allora...allora, o si ristabilisce l'ordine e la...viene data ai Consiglieri di poter parlare liberamente, o altrimenti devo interrompere la seduta. Per favore. Per favore. Per favore. In una democrazia poi ognuno si può fare l'idea...ho, per favore. Per favore. Prego.

CONSIGLIERE CAPEZZONE: È bene che si sappia che quindi la città, il Consiglio si assume l'onere ancora una volta di avallare un pozzo senza fondo, anche perché i sistemi per tutelare la produzione beh ci sono. Eh, io immagino quello che è successo con i lavoratori del consorzio Benevento 1 che stanno ancora in mezzo a una strada. Non mi sembra che a parità di condizioni sia stato usato lo stesso trattamento, che ci sia la stessa sensibilità, perché lavoratori e padri di famiglia sono quelli e lavoratori e padri di famiglia sono quegli altri.

Allora il problema è quello della serietà e della concretezza della scelta politica.

Allora io faccio la società in house perché. Perché penso che un giorno questa società produrrà servizio, produrrà reddito, sarà utile per la collettività, o faccio la società in house perché deve avallare un sistema che dà 15 a 10, 15 anni a questa parte ha prodotto solo, e lo dicono le cronache giornalistiche, una mala gestio.

Quindi io dico, beh, la modifica statutaria di per sé non significa niente, però è bene che tutti i Consiglieri sappiano, è bene che tutti i Consiglieri comprendano che noi non viviamo più in un sistema nel quale tutto ciò che è spreco, tutto ciò che è determinato da ragioni, molte volte di bassa politica, può essere avallato, può essere accettato, può essere condiviso sino alle estreme conseguenze.

Allora se c'è un disegno che pensa che l'azienda, eh, ad esempio Lonardo l'altro giorno, perché io ho visto Panunzio, mi so ricordato, ha detto che c'ha l'utile di gestione. Beh, io non sono andato a vedere i conti dell'A.S.I.A., ma ha detto che ha gli utili di gestione.

Allora noi dobbiamo salvare che cosa. Dobbiamo salvare il trasporto, i lavoratori, i dipendenti, o dobbiamo salvare un sistema che sino ad oggi ha prodotto solo un danno di immagine a questa città.

Questo è il dilemma. Poi sul piano tecnico, beh, ci faremo le nostre considerazioni. Nella seconda deliberazione si parla di una ricapitalizzazione, di un piano industriale, quindi ci confronteremo più compiutamente, però questa non è solo una modifica statutaria. È una scelta di carattere politico, che significa, cari colleghi Consiglieri, avallare ciò che sino ad oggi è accaduto nell'A.M.T.S.

Io non individuo e non ho nomi, non ho fonti di responsabilità, ma vi ricordo e vi rammento ciò che l'A.M.T.S. ha significato per la storia di questa città, ciò che ancora significa.

Un peso che rischia di diventare infinito, un peso che rischia peraltro di non essere, di non essere risolutivo, e di non risolvere le questioni, beh poi, eh, ognuno farà le proprie scelte, ma questo è quanto. Grazie.

PRESIDENTE IZZO: Consigliere Tanga, prego.

CONSIGLIERE TANGA: Grazie Signor Presidente, Signor Sindaco, Assessori, colleghi Consiglieri.

Allora, io la penso giusto il contrario di quello che...rispetto all'intervento del Consigliere Capezzone, in quanto non ritengo che l'A.M.T.S. sia una spina nel fianco rispetto alla città di Benevento e che non sia un pozzo senza fondo, ma ha rappresentato una storia.

Siccome a me piace guardare avanti, non mi piace mai guardare indietro, noi abbiamo un piano industriale che delinea un'ipotesi di rilancio e noi, ritengo che il nostro...la nostra responsabilità non sta nel fatto che dobbiamo in qualche modo giudicare l'aspetto dell'housing o meno.

L'aspetto dell'housing è un fatto implicito. Se noi vogliamo rilanciare l'azienda dobbiamo portarla in housing, in house. E quindi l'housing providing, e quindi il controllo analogo, è un elemento fondamentale.

Dopodiché dobbiamo fare un altro tipo di ragionamento. La società non è un sistema. È una società formata da 93 persone. Quindi io ritengo stasera una seduta del Consiglio assolutamente straordinaria, stiamo al 30 di dicembre, dove valutiamo il livello di nostra responsabilità come Consiglieri, e ritengo sia irresponsabile non votare le due delibere e sia un atto di sfiducia nei confronti dei 93 dipendenti che lavorano, 93 famiglie che stanno lì ad aspettare oggi, sono qui perché vogliono in qualche modo una risposta da parte della politica.

Ritengo che a questo punto dobbiamo esprimere un parere favorevole rispetto alla prima delibera, dopodiché dobbiamo affrontare nel merito la seconda delibera.

E ritengo che non votare le due delibere sia un grande atto di irresponsabilità.

Noi abbiamo un piano industriale, abbiamo una possibilità che l'azienda vada in bonis, vada in pareggio dopo ci sarà un piano industriale di tre anni, 2013/2015, che in qualche modo delinea le linee strategiche dell'azienda.

Finalmente, sono anni che noi lo chiediamo. Sono anni che lo chiediamo in Consiglio Comunale.

Finalmente abbiamo un piano industriale.. Abbiamo una prospettiva per l'azienda, abbiamo una prospettiva per i lavoratori. Io credo che sia profondamente irresponsabile non votare il piano industriale e attaccarsi ad aspetti formali.

Andiamo alla sostanza, andiamo avanti, e votiamo favorevolmente la prima delibera per quanto riguarda l'introduzione del controllo analogo, e continuiamo la discussione sul secondo punto.

Quindi non è un pozzo senza fondo, ma è un'azienda che, in base al piano industriale ha delle prospettive di uscita da questa situazione di crisi.

E credo che un atto di fiducia nei confronti dei dipendenti dell'azienda vada dato.

Quindi io ritengo che il voto favorevole in questo momento sia un atto di grande responsabilità. Grazie.

PRESIDENTE IZZO: Per favore.

CONSIGLIERE DE NIGRIS: Presidente.

PRESIDENTE IZZO: Per favore, no, c'era il Consigliere Nardone che aveva chiesto di intervenire.

CONSIGLIERE DE NIGRIS: Però...però...

PRESIDENTE IZZO: No, no...scusi...

CONSIGLIERE DE NIGRIS: No, no, ma ho sentito delle cose...

PRESIDENTE IZZO: No, no, allora Lei...

CONSIGLIERE DE NIGRIS: ...iniziamo a strumentalizzare le questioni...

PRESIDENTE IZZO: No, no, Consigliere De Nigris, no...non è...no, no, assolutamente no. Assolutamente no. No, no, no, assolutamente. No, assolutamente.

CONSIGLIERE DE NIGRIS: Chi vota contro vota contro la politica.

PRESIDENTE IZZO: Consigliere De Nigris, allora...sì, Consigliere De Nigris. Consigliere De Nigris...per favore. Perfetto. Perfetto. Va bene. Va Bene. No, no, ancora non stiamo al voto. C'è il Consigliere Nardone che deve...per favore. Per favore. Per favore. Allora...per favore...per...Consigliere Tanga, Consigliere De Nigris...allora, Consigliere Nardone, Lei ha facoltà di intervenire. Prego. Stiamo facendo gli interventi. Per favore. Consigliere Molinaro. Per favore. Per favore. Per favore. Consigliere Nardone, prego.

CONSIGLIERE NARDONE: Presidente, a me dispiace che il clima...si stia determinando un condizione difficile, perché questa complessa questione andava affrontata con ponderazione, e approfondimenti necessari, e fuori dalle questioni politiche noi voteremo a favore dello statuto.

A favore dello statuto, per una ragione importante, perché fa chiarezza.

Una società in house, si stabiliscono i controlli analoghi in maniera determinata su questa attività, ed è anche una garanzia per i lavoratori e per tutti i dipendenti.

Però sulla seconda delibera ci riserviamo di intervenire. Perché non è così omogenea dalle cose che si leggono. L'unica attività redditizia in positivo che emerge è quella del trasporto locale.

Sono in perdita tutti i parcheggi. Sono in perdita via Pomerio, è in perdita Porta Rufina, sono in perdita i parcheggi anche sulle strade.

Ritengo che qui vada fatto un approfondimento vero, anche sul piano industriale, che, con le modalità di presentazione, avremo qualche punto di procedure da porre nella seconda deliberazione.

PRESIDENTE IZZO: Grazie.

Allora, Sindaco, allora, non ci sono altri Consiglieri che vogliono intervenire su questo punto...no, un attimo solo, un attimo solo...c'era...no, no...ancora non stiamo...non stiamo...allora, c'è il Consigliere Quarantiello e alla fine, dopo, se non...

CONSIGLIERE QUARANTIELLO: Grazie Presidente...

PRESIDENTE IZZO: Sì, dopo...un attimo solo Consigliere Quarantiello. Allora, finiamo la discussione, dopodiché ci sarà l'intervento del Sindaco, e poi per dichiarazione di voto...assolutamente sì.

Assolutamente sì. Consigliere Quarantiello, prego.

CONSIGLIERE QUARANTIELLO: Grazie Presidente. Allora, io per dichiarazione di voto...no, no, voglio solo dire un attimo...allora, io sono d'accordo a votare il primo punto all'ordine del giorno, però vorrei un attimo soffermarmi, purtroppo al Consigliere...nei riguardi del Consigliere Tanga.

Allora, premesso che noi Consiglieri di opposizione pare che abbiamo stigmatizzato il problema dell'A.M.T.S., da parecchio tempo, e sicuramente molto prima della maggioranza, quando c'erano delle situazioni e delle necessità nei riguardi dei dipendenti dell'A.M.T.S. che non percepivano lo stipendio, e

pare che la maggior parte di noi, prima della maggioranza, ha messo un'evidenza questo problema. Ora mi riferisco a Lei Presidente.

CONSIGLIERE MOLINARO: Non è così. Questa è strumentalizzazione.

PRESIDENTE IZZO: Per favore. Consigliere Molinaro. Consigliere Molinaro. Per favore. Consigliere Molinaro, non stiamo in uno stadio. Consigliere Molinaro. Consigliere Molinaro. Ho capito. Ma Lei, facendo così...per favore...no, no, no, Consigliere Quarantiello, guardi me. Consigliere Quarantiello, continui il suo intervento, per favore.
No, no, no. Consigliere Quarantiello, parli con me. Per favore.

CONSIGLIERE QUARANTIELLO: Presidente, capisco lo stato d'animo dei dipendenti dell'A.M.T.S., però sicuramente insomma quello che dobbiamo dire non ci condiziona...non condiziona il loro stato d'animo, per quello che dobbiamo dire, e, nello stesso tempo, vorrei cercare di dire, caro Consigliere Tanga, lo so che avete il pubblico, e lo so che avete...

PRESIDENTE IZZO: Consigliere...la prego.

CONSIGLIERE QUARANTIELLO: E se vogliamo...

PRESIDENTE IZZO: Guardate...guardate...allora...

CONSIGLIERE QUARANTIELLO: Se vogliamo continuare in questo Consiglio Comunale a strumentalizzare le situazioni in questo modo, allora Lei sa che io in altre circostanze ho fatto richiesta di altre cose.
Quindi non mi costringa a farle nuovamente. Non le voglio fare...

PRESIDENTE IZZO: È una minaccia nei miei confronti? È un avvertimento? La prego eh.

CONSIGLIERE QUARANTIELLO: Poi voglio che ci siano...però voglio anche che gli interventi da parte dei Consiglieri Comunali della maggioranza...

PRESIDENTE IZZO: No, Consigliere Quarantiello. Chiariamo un concetto. Lei tutto può chiedere al Presidente tranne che possa condizionare quello che i Consiglieri sia di maggioranza, che di minoranza, possono dire, perché se io avessi questa possibilità, o meglio ancora questo potere, insomma, non come Presidente in questo momento, ma ci sarebbe uno svolgimento completamente diverso. Io ho parlato...no, no, mi lasci finire un discorso. Io all'inizio di questo Consiglio vi ho ringraziato tutti per lo spirito di responsabilità che avete dimostrato, pur nelle difficoltà e nella velocizzazione di questo Consiglio.

Ovviamente io non posso fare altro che affidarmi alla vostra intelligenza, di cui sono certo, alla vostra...di responsabilità affinché quello di oggi sia un Consiglio nel quale le opposizioni siano contrapposte, vi sia vivacità, vi sia anche scontro duro, però ovviamente...però ovviamente, io guardo Lei, però io so che Lei è lì, quindi faccio la sua richiesta, però non posso che appellarmi al vostro buon senso, e so che non vi manca.

Sì, poi dopo diamo la parola al Sindaco. Prego.

CONSIGLIERE QUARANTIELLO: Allora, voglio ricordare al Presidente Molinaro che le...al Consigliere Molinaro, che le chiacchiere volano.

PRESIDENTE IZZO: Va beh. Va beh. No. Vede...sì...sì, sì. Consigliere Quarantiello, non...Consigliere Molinaro, non c'è l'avevo con Lei, stavo dicendo...stavo cercando di far capire al Consigliere Quarantiello che nel momento un cui lui rivolge questo invito, eh, poi è lui che...no, è Lei, e quindi a questo punto qui...non credo, non è la serata forse per questo tipo...ecco.

CONSIGLIERE QUARANTIELLO: Volevo dire che il fatto che il problema sia stato a noi caro per quanto riguarda il problema dei dipendenti dell'A.M.T.S., prima di molti altri, risulta dagli atti, perché noi abbiamo fatto delle richieste di Consiglio Comunale, e abbiamo addirittura chiesto in tempi precedenti, molto lontani addirittura, anche un incontro con il Sindaco, come Consigliere di maggioranza, per cercare di parlare del problema dell'A.M.T.S.
Per cui questo risulta agli atti, caro Consigliere Molinaro. Quindi noi questo problema dell'A.M.T.S., delle 93 famiglie che lavorano all'A.M.T.S. e che non devono perdere il lavoro perché sono padri di famiglia, genitori, interessa quanto voi e più di voi.
Quindi non è un problema di strumentalizzazione.

PRESIDENTE IZZO: Consigliere Molinaro, un secondo. C'è il Consigliere Tanga...no, no, solo un secondo, c'era il Consigliere Tanga, che era stato chiamato...

CONSIGLIERE TANGA: Allora, io vorrei solamente rispondere velocemente, perché qui non c'abbiamo una misurazione di chi in qualche modo ha più interesse o meno, sono gli atti quelli che contano, è il voto quello che conta, se ricapitalizziamo o meno la società stasera...

PRESIDENTE IZZO: Eh no...Consigliere Quarantiello, la prego. Consigliere Quarantiello...Consigliere Tanga...per favore.

CONSIGLIERE TANGA: ...sono gli atti quelli che parlano. Se ricapitalizziamo la società stasera la società ha un futuro. Se non la ricapitalizziamo con il voto contrario la società è morta. Quindi assumiamoci questa responsabilità.

Dopodiché io non accetto da chi che sia accuse di strumentalizzazione, perché questa maggioranza fino adesso non ha mai fatto atti di populismo, questa maggioranza, almeno da questo lato dei banchi, viceversa questa...questa azione molto populista è stata vista in Consiglio Comunale in più occasioni, quindi io non accetto lezioni di populismo da nessuno.
Noi guardiamo ai fatti. Io guardo al futuro. E, ripeto, stasera abbiamo l'occasione di poter ricapitalizzare l'azienda, perché le società in house lo sappiamo tutti che la giurisprudenza dice che possono fallire, quindi non è più come l'anno scorso, quando c'era la tendenza giurisprudenziale che vietava, vincolava il fallimento delle aziende. Adesso possono fallire.

Noi abbiamo un piano industriale che è l'unico elemento a cui ci possiamo aggrappare con le unghie e con i denti affinché possa essere attuato e possa portare in bonis questa società.
Quindi richiamo tutti ad un atto di responsabilità, e quindi stigmatizzo chi parla nei confronti della maggioranza di strumentalizzazione. Noi facciamo l'interesse della città.

PRESIDENTE IZZO: Consigliere Molinaro, prego.

CONSIGLIERE MOLINARO: Un saluto breve a tutti, Sindaco e Assessori, e i colleghi Consiglieri.

Io voglio solamente ricordare alcuni passaggi brevemente un po' di tutta questa vicenda dell'A.M.T.S. Voglio ricordare un poco a noi tutti la grossa contrapposizione che c'è stata pure, noi di maggioranza con i dipendenti dell'A.M.T.S., ma lungi da noi, io parlo della maggioranza, mai a pensare che li potevamo lasciare soli.

La prova vivente è che oggi, il 30 dicembre, stiamo qua per vedere di trovare, secondo me e secondo la maggioranza, trovare degli appigli, trovare delle soluzioni per poter far sì che questa società storica dei trasporti beneventani continui ad andare avanti.

Mi meraviglio che i Consiglieri, in particolar modo il Consigliere Quarantiello, che mi ha...mi ha...ed io sto...in sensi...nei...Presidente, vi chiedo scusa, siccome che mi ha citato il Consigliere Quarantiello, ricordo solamente un poco alle opposizioni nei momenti in cui abbiamo fatto delle votazioni sull'A.M.T.S. diverse volte, se non ricordo male, loro sono andati addirittura via.

Cosa voglio dire. Io non voglio mettermi in contrapposizione con nessuno, noi ci siamo messi in contrapposizione, io vado a sottolineare, io personalmente e altri Consiglieri della maggioranza con i dipendenti pur di fargli capire nei momenti di grande difficoltà che loro non prendevano lo stipendio da tre mesi, signori cari, voi c'avete incitato a far sì che questi signori prendevano lo stipendio, giustamente. Noi abbiamo fatto in modo, con grossi ritardi, la macchina amministrativa, la burocrazia sappiamo quanto tempo, io sono un dipendente pubblico, so quanto tempo prende la burocrazia, però siamo stati sempre presenti a difendere in prima linea questi dipendenti.

Sono 100 famiglie. Non è uno scherzo. È un'azienda che dà servizi alla città, e quindi la contrapposizione è giusta, però la demagogia che ci viene ribaltata addosso non la vedo da nessuna parte per quanto ci riguarda, io parlo della maggioranza, ma non, davvero non la vedo da nessuna parte.

Oggi noi ci siamo riuniti pur di trovare un appiglio, e credo, e ripeto, l'abbiamo trovato, pur di metterla in sicurezza e cercare di salvare quest'azienda, ma prima per i dipendenti, ma soprattutto per la storia di questa azienda, per la nostra città, per la nostra comunità.

Questo voglio ricordare un attimino ai colleghi delle opposizioni. La contrapposizione, o demagogia, come la vogliamo chiamare, serve la contrapposizione, ma demagogia no. Ce ne avete fatta tanta su questi dipendenti voi nel momento in cui, io vado a risottolineare, quando questi signori non prendevano lo stipendio da tre mesi, e avete fatto passare che noi eravamo quelli che non volevano pagare, e non è...

PRESIDENTE IZZO: Per favore. Consigliere Molinaro, la prego. La prego. La prego.

CONSIGLIERE MOLINARO: È che oggi stiamo qua, e chiudo dicendo vi invito a votare anche voi, anche voi, questi due grossi provvedimenti per la salvezza di questa azienda, prima di tutto che è la storia della nostra città, e poi che in primis anche i dipendenti. Grazie.

PRESIDENTE IZZO: Consigliere Ambrosone, Lei ha chiesto di intervenire, prego.

CONSIGLIERE AMBROSONE: Sì. Grazie...

PRESIDENTE IZZO: No, Consigliere Capezzone, con calma.

CONSIGLIERE AMBROSONE: Grazie Presidente. Signor Sindaco, Signori Assessori, colleghi Consiglieri. Io credo che quando si adottano provvedimenti come questi l'errore che si possa fare in un'aula consiliare è quello di sentirsi di maggioranza o di opposizione, o di minoranza. È l'errore più grande.

Perché credo che questi provvedimenti sono un atto giusto, anzi io chiedo per quale motivo, visto che questo provvedimento è regolamentato dalla legge 133 del 2008, ce ne ricordiamo dopo 5 anni, Consigliere Molinaro. Ce ne ricordiamo dopo 5 anni. Avremmo dovuto farlo prima. Avremmo...e allora, mi faccia parlare. Mi faccia parlare.

PRESIDENTE IZZO: No.

CONSIGLIERE AMBROSONE: ...fallo prima, perché se eventualmente...se evidentemente avessimo adottato questo provvedimento prima, forse non avremmo determinato le condizioni in cui oggi è stata portata l'A.M.T.S.

Voglio chiarire che a nessuno può dispiacere nel modo più assoluto, anzi a questa società teniamo tantissimo. È un patrimonio di questa città. È un patrimonio della politica, e farla arrivare a tanto, a così come è arrivata oggi fa male, fa male il cuore.

Avremmo dovuto probabilmente adoperarci diversamente. Sin dal 2006. Sin dal 2007, e forse anche negli anni prima, perché probabilmente se ci fossimo, come dire, accorti che stava cambiando qualcosa, e che c'erano, come dire, delle nuove impostazioni nell'ambito del trasporto pubblico locale, e se avessimo seguito una serie di iter, così come ha fatto, e non perché voglia citare sempre gli amici irpini, come ha fatto l'AIR, dove, e mi dispiace Sindaco, ma glielo devo dire, io quando...quando le citavo...ma credo che poi li vanno a ripianare nel modo in cui ci riusciranno, almeno oggi viene considerata una delle società...viene...ma viene considerata una delle società migliori oggi, eh, su scala nazionale. Io non...non so...non so...

PRESIDENTE IZZO: Per favore. Per favore. Per favore.

CONSIGLIERE AMBROSONE: Vi posso dire che l'AIR...oggi vi posso dire che l'AIR i problemi che ha avuto l'A.M.T.S. non li sta vivendo, non li ha vissuti, non so se fallirà, però al momento non li ha vissuti, non ha vissuto problemi di stipendi per i propri dipendenti, perché gli stipendi sono precisi e puntuali per i dipendenti AIR, probabilmente avrà dei problemi, non lo so.

Io mi auguro di no, mi auguro che questo non accada, e credo...e credo...e credo che forse se fossimo stati più attenti probabilmente oggi non ci saremmo trovati in queste condizioni.

E questo lo dico a prescindere dalla politica, e senza nessuna strumentalizzazione.

E se avessimo soprattutto candidato l'A.M.T.S. ad una società che su scala provinciale potesse assumere il ruolo o assolvere al ruolo di società capofila nell'ambito dei trasporti provinciali.

E probabilmente anche con un ragionamento più ampio, che andasse a poter fare quel ragionamento che sempre abbiamo posto rispetto ad un binomio ferro - gomma con qualche società che opera nell'ambito beneventano su ferro come ramo d'azienda cercando di creare le condizioni importanti di una società importante.

A questo voglio aggiungere Presidente che noi per l'A.M.T.S. non siamo mai andati...non siamo mai andati via, siamo sempre rimasti in aula, e le aggiungo che sono stati presentati tre ordini del giorno da questa minoranza che meritavano di essere discussi prima, e che evidentemente, insomma, non è stata data la giusta importanza, e tra questi ordini del giorno c'era anche quello della ricapitalizzazione.

Questo ben tre mesi fa. Per cui questo dimostra che, per quanto ci riguarda, non teniamo all'A.M.T.S., ma ci teniamo oltremodo all'A.M.T.S., e non avremmo voluto che fosse, che diventasse così come oggi purtroppo è diventata, e il nostro augurio è che possa quanto prima uscire fuori da questa situazione

difficile, tornare ad essere un'azienda, una società che nell'ambito locale, nell'ambito provinciale, ma anche oltre provinciale, possa proporsi bene e, a tal proposito, il motivo di poter votare inevitabilmente si alla modifica dello statuto che, ripeto, peraltro abbiamo approvato in Commissione, abbiamo licenziato in Commissione anche con molta celerità, e la Presidente Fioretti me ne può dare atto, a giugno, poi capisco che probabilmente bisognava tenere ferme alcune questioni perché forse il concordato poteva avere non esito positivo, capisco anche questo, ma è la dimostrazione che noi su queste questioni siamo fin troppo sensibili e teniamo tantissimo a questa società.

PRESIDENTE IZZO: Grazie Consigliere Ambrosone. Consigliere Zollo, prego.

CONSIGLIERE ZOLLO: Grazie Signor Presidente, Signori Assessori, Signor Sindaco, Signori Assessori, colleghi Consiglieri Comunali.

Dalle parole di Ambrosone si evince che comunque sembra quasi che viva in un altro mondo.

In quest'Italia, caro Consigliere Ambrosone, a me sembra che i trasporti pubblici urbani siano quasi tutti falliti: Genova, Avellino, Napoli, Caserta, e in questa città, invece, visto che c'è una maggioranza che ci tiene evidentemente, perché per noi il trasporto pubblico urbano è un atto dovuto, perché è come se fosse un servizio sociale a favore dei nostri concittadini...

CONSIGLIERE AMBROSONE: Però documentati bene...

CONSIGLIERE ZOLLO: È evidente...è evidente...è evidente che...questo. Poi il populismo si fa quando uno dice...no, no, sto rispondendo anche a chi ha parlato di populismo, quando a uno ad un certo punto dispiace che i dipendenti che non prendono lo stipendio, poi quando ci troviamo in questo Consiglio Comunale, dove dobbiamo votare per la ricapitalizzazione, io mi aspetto da Lei, Consigliere Ambrosone, che voti il primo punto all'ordine del giorno...

PRESIDENTE IZZO: No, no, no, ha ragione. Consigliere Ambrosone...sì, ha ragione...Consigliere Ambrosone...Consigliere Zollo, non...non ci circoscriviamo gli interventi ad un dibattito...ho capito. Ci sono 26 Consiglieri che sì...sì, per favore. Eh. Prego.

CONSIGLIERE ZOLLO: Stavo dicendo mi aspetto dal Consigliere Ambrosone un voto positivo sul primo punto all'ordine del giorno, ma ancora di più un voto positivo per la ricapitalizzazione di questa azienda, in quando questo è l'unico, in questo momento, è l'unico sistema per poter far sì che questa azienda vada avanti.

Per quanto riguarda il piano industriale voglio dire forse nella storia dell'A.M.T.S. questa è la prima volta che si fa un piano industriale è stato fatto da questa amministrazione.

Ricollego questa votazione per far comprendere ai nostri concittadini quanto ci teniamo a questa città. Le ricordo, Consigliere Ambrosone, ricordo all'opposizione, che non più tardi di una settimana fa, posso parlare Presidente...

PRESIDENTE IZZO: Per favore.

CONSIGLIERE ZOLLO: Voglio ricordare ai Consiglieri di opposizione che non più tardi di una settimana fa abbiamo votato circa 18 milioni di debiti contratti e fatti dalle passate amministrazioni, ci siamo presi

questa responsabilità, ed oggi, oggi, oggi, non se la sono mai presa questa...ed oggi ce la riprendiamo questa responsabilità, perché teniamo alla nostra città, perché...oggi...oggi è evidente...

PRESIDENTE IZZO: Sì, ho capito. Prego. Prego. Prego. Guardi me.

CONSIGLIERE ZOLLO: Sto dicendo, visto che ci siamo presi una responsabilità di votare, di pagare i creditori di questo Comune di circa 20/30 anni, in 30 anni, e noi stiamo qua a prenderci anche oggi questa responsabilità.

I dipendenti non si trattano in un certo momento in una maniera e in un altro in un'altra maniera.

Quando pochi mesi or sono i dipendenti dell'A.M.T.S. hanno anche inveito contro di noi, noi siamo stati qua, abbiamo fatto il Consiglio Comunale, e ci siamo presi questa responsabilità, ed oggi stiamo qua per prendercela, non è che prima eravamo peggiori nel mondo, oggi siamo i migliori del mondo.

Siamo Consiglieri Comunali di maggioranza, ed oggi noi forse riscriveremo la storia dell'A.M.T.S. in modo positivo. Io me lo auguro. Grazie Presidente.

PRESIDENTE IZZO: Consigliere Zoino, prego. Consigliere Ambrosone, un attimo. Consigliere Zoino, prego.

CONSIGLIERE ZOINO MARIO: Saluto tutti i presenti, il Sindaco, gli Assessori, i Consiglieri.

Io, nell'ascoltare questa prima parte, questa prima circa ora di discussioni, mi...ho avuto una sgradevolissima impressione. Sembra che si faccia a gara a mettersi sul petto la medaglia di chi salva...di chi salva l'A.M.T.S.

Questo non dobbiamo...è un errore secondo me. Nessuno si deve mettere la medaglia.

Tutti i cittadini e soprattutto i Consiglieri di questa, e, vedete, non ho detto né di maggioranza e né di minoranza, i Consiglieri di questo Comune devono secondo me pensare che la priorità assoluta non è quella di prendersi un merito, ma quella di salvare circa 100 famiglie.

Chiedo scusa, non...volevo terminare. Gli applausi, non faccio l'attore, non mi interessano.

Volevo completare questo mio laconico o risibile intervento dicendo che ovviamente e personalmente voterò a favore di tutte e due le questioni all'ordine del giorno per il motivo che ho detto, per un motivo sociale.

Vorrei aggiungere velocemente a questo che sarebbe più importante, dopo aver salvato questa società, porre mano finalmente e definitivamente alle responsabilità di quelle persone o di quelle, diciamo, di quelle amministrazioni che dagli anni '80 in poi hanno portato a questo stato fallimentare, perché se l'hanno portata, se ovviamente, come diceva il Consigliere Capezzone, ci devono essere delle responsabilità, responsabilità che non sono ovviamente se non in minima parte ascrivibili a disservizi. E allora io mi fermo alla dichiarazione di voto. Chiedo scusa...

PRESIDENTE IZZO: Allora, Presidente...non erano ancora dichiarazioni di voto, perché stiamo ancora facendo gli interventi dei Consiglieri. C'è il Sindaco che comunque chiude il dibattito sul punto...va beh, ma può anche anticipare...sì, ho capito...però...

CONSIGLIERE ZOINO MARIO: Va bene. E allora...

PRESIDENTE IZZO: Però...eh. Allora.

CONSIGLIERE ZOINO MARIO: Allora, se non...

PRESIDENTE IZZO: Non faranno poi la dichiarazione di voto...per favore.

CONSIGLIERE ZOINO MARIO: Allora, chiedo scusa. Se non posso completare...chiedo scusa di essere uscito fuori...chiedo scusa di essere uscito fuori dal seminato, no, va beh, mi sembra che qualcuno non mi voglia far completare, io...non fa niente...chiudo ricordando che c'è bisogno anche...c'è bisogno anche, oltre a ricapitalizzare, oltre a salvare queste famiglie, trovare le responsabilità che secondo me risalgono dagli anni '80 in poi, e non hanno salvato nessuna amministrazione, da Pietrantonio in poi, e che hanno portato questa azienda a questo stato.

Spero che, chiusa questa, salvata questa situazione, chiuso questo rischio di fallimento, tra l'altro bisognerà aspettare il 7 di gennaio perché c'è poi...il 10, chiedo scusa, l'11...insomma l'inizio di gennaio quando ci sarà poi il parere finale del giudice, ma intanto noi dobbiamo metterci il nostro, altrimenti il giudice è chiaro che ci boccia, dopo di ciò bisognerà fortemente ricostruire, anzi costruire, no ricostruire, costruire dal management a scendere in giù fino ai dipendenti, e soprattutto anche prendendoci noi Consiglio le nostre, e Assessori, le nostre gravi responsabilità.

Chiedo scusa, e vi ringrazio di avermi ascoltato.

PRESIDENTE IZZO: Grazie. Allora, Consigliere Picucci, prego.

CONSIGLIERE PICUCCI: Grazie Presidente. Il mio intervento solo per anticipare il voto positivo, favorevole al controllo analogo e all'affidamento in house del servizio, con la speranza che un controllo più diretto da parte dell'ente Comune possa in qualche modo essere foriero anche di una gestione potenzialmente migliore, perché è vero e siamo tutti convinti che il servizio del trasporto pubblico è un servizio sociale, per cui è un servizio che già di per sé, già per definizione mette in conto una perdita anche di esercizio.

Ma è pure vero parallelamente che ci sono state nel corso degli anni una serie di, diciamo, di mala gestione da un punto di vista manageriale, di programmazione politica, certamente non parlo dei dipendenti, che in qualche modo hanno contribuito, sommando a quello che è il servizio sociale, a rendere in uno stato di profonda crisi l'azienda dei trasporti.

Ben venga diciamo l'affidamento in house se tutto ciò possa permettere un controllo migliore e un controllo diciamo anche di...un aumento della qualità del servizio e della gestione diretta, e quindi su questo un voto favorevole.

Sul secondo punto poi ne parleremo, ne parleremo, però, Presidente, io quello che stigmatizzo, ma avremo modo di parlarne anche in maniera ampia più in là, è il perché si sia arrivati al 30 dicembre, perché si sia arrivati, voglio dire, ad una consegna da parte della SEGESTA, ed io nello scorso Consiglio Comunale, in maniera anche un po'...fui ripreso dal Sindaco e dall'Assessore Abbate per un linguaggio poco istituzionale, quando mi rivolsi nei confronti...mi rivolsi nei confronti della SEGESTA, ma, pur volendo edulcorare ed istituzionalizzare il linguaggio, purtroppo devo rendere...devo palesare ancora una volta, non essendo, e premettendo che non sono un tecnico della materia, e che quindi, come tutti quanti noi, ho difficoltà da un punto di vista, diciamo, a leggere managerialmente un piano, ma ritengo che insomma, da un punto di vista sia qualitativo del piano, sia da un punto di vista di tempistica, ci sarà molto e molto da dire.

Per questo primo punto, in maniera convinta, sì, come gruppo UDC, all'affidamento in house del servizio.

PRESIDENTE IZZO: Grazie Consigliere Picucci. Consigliere Trusio, prego.

CONSIGLIERE TRUSIO: Grazie Presidente. Saluto il Sindaco, gli Assessori presenti e i Consiglieri Comunali.

Io innanzitutto cercherò di evitare di andare a discutere del merito della questione, anche perché, come dire, riguardo il merito e la bontà di questo merito, e cioè la bontà di questo provvedimento, io sono completamente anche a disposizione dell'amministrazione comunale per cercare di essere convinto rispetto alla bontà di questo percorso, alla bontà di questo provvedimento.

Io sono aperto a qualsiasi tipo di scelta e di valutazione, e quindi di votazione, soltanto però in conseguenza del fatto che ci sia qualcuno che mi convinca della bontà di questo percorso, e che questa invece sia l'unica...e che questa rappresenti l'unica strada veramente praticabile per salvare l'azienda. Devo dire che nelle varie Commissioni purtroppo non c'è stato nessuno che è riuscito a convincermi, sono aperto anche in questo Consiglio per essere convinto, e sono deciso a votare anche, qualora fossi convinto, a votare favorevolmente anche alla ricapitalizzazione.

Ripeto, io da questo punto di vista sono completamente autonomo, e quindi faccio le mie scelte in conseguenza di ciò che matura nel mio cervello.

Parlavo del metodo e non del merito, perché secondo me qualcosa che va un attimo stigmatizzato è proprio il metodo a cui...con il quale spesso si arriva a discutere di provvedimenti così importanti.

Mi riferisco, ahimè purtroppo, Presidente, alla conferenza dei capigruppo e del lavoro che ci ha portato poi ad arrivare oggi in Consiglio.

Devo sottolineare che su un argomento così delicato ed importante come quello che andiamo a discutere oggi purtroppo non è possibile Presidente convocare i Consiglieri alle 10.30 del mattino per una conferenza dei capigruppo da tenersi un'ora dopo.

Convocazione arrivata telefonicamente per discutere di un argomento così delicato e portarlo in Consiglio un'ora dopo, senza contare che si andava a discutere e a mettere in piedi la convocazione di un Consiglio già fissata per il 30, già appresa dai giornali.

Cioè noi dovevamo essere chiamati nella conferenza dei capigruppo solo ed esclusivamente per ratificare delle scelte che erano state già fatte.

Allora, sinceramente, ed obiettivamente, io penso che la conferenza dei capigruppo debba avere una sua autonomia decisionale, o quantomeno debba esistere un confronto spinto e suggellato dalle regole di partecipazione democratica.

Non è possibile che la conferenza dei capigruppo debba essere ridotta ad organismo che debba esclusivamente ratificare scelte che vengono fatte altrove.

Noi non ci stiamo. Noi dell'opposizione questa cosa l'abbiamo sottolineata più volte, e più volte ci siamo visti rispondere che purtroppo ci sono delle urgenze e delle necessità.

Io innanzitutto...io avrei capito immediatamente se non ci fossero state altre possibilità, io la prima cosa che ho chiesto quando ci siamo seduti era di avere contezza, attraverso qualche documento, qualche carteggio, che questo Consiglio si dovesse celebrare esclusivamente entro il 30, perché altrimenti si sarebbe poi andati a finire, come dire, in problemi accessori.

Non mi è stato fornito. Ho chiesto spiegazioni poi all'Assessore in Commissione il pomeriggio.

Mi ha detto alcune cose, mi ha spiegato, diciamo, nel dettaglio quello che poteva poi accadere, però anche in questo caso non c'è stata, come dire, una sottolineatura cartacea rispetto a quello che poteva succedere.

Andiamo più avanti. Avevamo chiesto che insieme a questo argomento si potesse discutere anche di qualche altro annoso problema che in questo momento sta condizionando e sta travolgendo, tra virgolette, la nostra città, però, come accade ormai puntualmente e sistematicamente da prima dell'estate, ogni volta che ci sono argomenti delicati, scottanti, forse non quanto questo, ma comunque di un certo interesse e di rilevanza pubblica, puntualmente questi argomenti vengono ignorati dalla conferenza dei capigruppo e non vengono mai inseriti tra i vari punti all'ordine del giorno.

L'ultimo esempio ce lo abbiamo con la richiesta di convocazione del Consiglio Comunale per i lavori di via Napoli. Noi oggi potevamo tranquillamente discutere dell'A.M.T.S. e, a margine, potevamo anche, come dire, portare avanti una istanza dell'opposizione.

Questo fa parte del confronto civile e democratico.

Allora, e, ripeto, su via Napoli questa opposizione ha presentato, a firma, come primo firmatario il Consigliere Quarantiello, una richiesta di Consiglio Comunale, da circa un mese e mezzo.

Questa richiesta ci è stata già fatta cambiare una volta, perché ci era stato detto che era simile ad un'interrogazione. Ok. Quando poi è stata rimodificata, nell'ultima conferenza dei capigruppo ci è stato detto che anche la nuova modifica manteneva ancora sulla stregua di una interrogazione, e che quindi sarebbe stata portata nel question time.

Allora, io voglio dire una cosa. Io faccio il Consigliere Comunale dal 2006. Ok? Non mi è mai capitato, non mi è mai capitato di vedere una richiesta di Consiglio Comunale a cui viene fatta la radiografia.

La radiografia. Mai. Non è mai capitato. Allora, in una circostanza...eh, ma io sto parlando da quando ci sto io...poi...allora, mai è stata fatta una radiografia tale ad una richiesta di Consiglio Comunale.

Allora...allora...qua non ce ne stanno...stavo dicendo, non mi è mai capitato...

PRESIDENTE IZZO: Per favore, facciamo...ho capito.

CONSIGLIERE TRUSIO: ...Consiglio Comunale venisse fatta una radiografia, e ci fosse proibito di portarla in Consiglio, perché viene ritenuta un'interrogazione.

Andiamo avanti. Gli argomenti di "Comunemente", dove ce ne sono almeno dieci di interesse per la città, su richieste ed istanze dei Consiglieri Comunali di opposizione, tranne uno, quello del sottoscritto, che è stato discusso in estate, non sono mai stati portati all'attenzione del Consiglio. Mai.

E, ripeto, all'interno di "Comunemente" c'erano anche argomenti che erano relativi all'A.M.T.S. e anche in quel caso puntualmente sono stati tutti disattesi.

Allora, altra cosa. Piano industriale SEGESTA. I Consiglieri lo hanno ricevuto soltanto qualche giorno fa. Eh. Sì, per l'amor di Dio. Ma, dico, ma come si pretende che si viene chiamati in Consiglio ad esprimersi su un piano che la SEGESTA c'ha messo 7 mesi per metterlo in piedi, e doverlo leggere in un paio di giorni per cercare di capirne quantomeno l'incipit, e questa è un'altra condizione terribile in cui vengono messi i Consiglieri Comunali. Ok?

Perché qua si tratta chiaramente di prendersi delle responsabilità, però anche cercando di capire e leggendosi le carte.

Ora, noi arriviamo anche alla situazione in cui siamo oggi, e così poi mi fermo, perché cerco di evitare, anche perché spesso e volentieri le aziende partecipate, ed io in questo caso parlo anche delle precedenti amministrazioni, e non solo di questa, perché l'azienda è stata sempre usata come camera di compensazione per i troncati della politica, per i rigenerati della politica, per quelli che sono stati salvati in extremis dalla politica, evidentemente non c'era un briciolo di programmazione, e non c'era una ratio

in tutte le scelte che sono state fatte.

E allora noi oggi paghiamo anche questo. Paghiamo soprattutto questo.

Il management, come si suol dire, deve essere affidato a persone che ne capiscano, che abbiano un certo curriculum, che abbiano anche una certa esperienza nel campo dei trasporti, nel campo della programmazione, nel campo soprattutto di quello che rende rapido, e veloce, e soprattutto commerciale, un circuito di tipo manageriale.

Allora, Presidente, e chiudo, noi non siamo più disposti ad essere presi in giro come Consiglieri Comunali di opposizione. Sappia che già dalla prossima volta, se noi non avessimo risposte concrete, anche perché non celebriamo un question time da quasi cinque mesi, se non avessimo risposte concrete noi rischiamo di andare a finire alla situazione di qualche mese fa, e cioè che le conferenze dei capigruppo tornerà per i prossimi sei mesi a farsele Lei e il Consigliere Miceli. Grazie.

PRESIDENTE IZZO: Volevo fare gli auguri al Consigliere Miceli. Non c'è. Gli facciamo tutti gli auguri. Allora, Consigliere Cangiano, prego.

CONSIGLIERE CANGIANO: Presidente, ma siamo in discussione unica anche sull'altro...

PRESIDENTE IZZO: So che Lei ha il dono della brevità, quindi...

CONSIGLIERE CANGIANO: Va beh, in ogni caso, a questo punto, onde non ripetermi, cercherò di utilizzare lo spazio che mi viene concesso per tutte e due gli interventi.

La riflessione sulla convocazione di somma urgenza fatta dal Sindaco mi lascia un po' incerto in termini di risposta, perché, stante l'importanza dei temi, seppure ci fosse stata una convocazione per il 31 a notte, forse saremmo dovuti essere stati comunque tutti quanti presenti.

Quindi da parte mia nessuna critica rispetto al metodo di convocazione, vista l'urgenza della problematica.

In relazione alla A.M.T.S., e quindi entriamo a bomba su quelle che sono le tematiche, è evidente che se ci troviamo a ragionare su quelle che sono le difficoltà ci troveremo davanti evidentemente a due ordini di difficoltà di carattere economico. Una evidentemente permanente, legata a delle difficoltà che sono interne all'azienda stessa, che sono legate alla riduzione dei trasferimenti, e che sono legate all'eccessivo costo del trasporto.

L'altra invece ha un carattere per così dire eccezionale che è evidentemente la spesa importata dall'operazione della costruzione del parcheggio di Porta Rufina.

È inutile nascondere in questa sede la difficoltà di questo tipo di operazione, l'equilibrismo un po' pericoloso che ha portato evidentemente l'A.M.T.S. ad essere coinvolta per il tramite di quella scrittura privata di cui siamo stati più volte, voglio dire, attenti osservatori, che ha visto ribaltare interamente i costi dell'operazione di realizzazione del megaparcheggio sulla società A.M.T.S.

Operazione, ripeto, spericolata e pericolosa rispetto alla quale il dato temporale della sottoscrizione della scrittura privata parla chiaro. È una sottoscrizione che non è, non si appartiene a questa gestione amministrativa, non si appartiene per la verità neanche alla precedente gestione amministrativa, ma piuttosto si trova naturalmente in precedenza nel tempo.

Probabilmente questa è stata l'origine...probabilmente questa è stata l'origine della crisi economica che oggi ci troviamo a fronteggiare, ma siamo certi che ripianare il debito generato da questo tipo di operazione che, ripeto, azzardata, squilibrata, mi piacerebbe utilizzare le parole della difesa del Comune

nel lodo che ha interessato l'A.M.T.S., e definirla appunto come illegittima, come illecita, siamo certi che questo tipo di operazione, che la ricapitalizzazione sia utile effettivamente a risanare questo tipo di perdita.

Per la verità, nell'analizzarla, io esprimo qualche riserva. Esprimo qualche riserva perché temo che l'esigenza della contabilità dell'A.M.T.S. richiedano non tanto trasferimenti di beni, quanto piuttosto dei trasferimenti di risorse economiche. Insomma, in poche parole, non sono convinto che trasferire in questo momento dei beni alla società, alla A.M.T.S. possa essere in qualche misura utile, e, devo dirlo per onestà intellettuale, utile a risanare il percorso dell'azienda.

Ciò nonostante, ciò nonostante, ancorché sia fermamente scettico rispetto all'operazione contabile che ci stiamo accingendo a fare, e quindi alla ricapitalizzazione, non posso tirarmi naturalmente indietro perché, seppure è un coltello, a mio parere, spuntato, è comunque un elemento indispensabile, un'arma in ogni caso da giocare per cercare di, quantomeno, di dire un tentativo l'abbiamo messo in campo, un tentativo l'abbiamo fatto, ma, ripeto, questo Consigliere non si sottrae a nessuna dichiarazione di scetticismo circa la validità dell'operazione. Su questo siamo chiari.

Detto questo, sono presenti i dipendenti dell'A.M.T.S. e perciò qualche piccola, ecco, indicazione forse è il caso di dare, di poterla...mi sento di poterla dare. È chiaro che l'A.M.T.S. non è naturalmente...è un'impresa naturalmente, una società che si compone naturalmente di operatori, di lavoratori, di padri di famiglia. Questo sarebbe fin troppo facile cavalcarlo fino alla fine.

Io però chiedo, chiedo, oggi, a fronte della responsabilità dei Consiglieri, che anche i dipendenti siano...si impegnino al massimo per cercare di tradurre la massima redditività dalle operazioni degli stalli, dal controllo dei biglietti, seppure quello è un aspetto che, voglio dire, incide, lo sappiamo, incide poco sui costi perché c'è l'Unico Campania, quindi, voglio dire, è un'operazione, che però comunque ha il suo peso. Il trasporto locale è un elemento fondamentale, è un elemento di rilancio per la cittadinanza, perché senza il trasporto locale è inutile parlare di turismo, è inutile parlare di inquinamento, è inutile parlare di sviluppo sostenibile. È un anello al quale non possiamo rinunciare, come non possiamo rinunciare all'arte, alla cultura, al turismo, anche il trasporto è fondamentale.

Quindi voi siete attori di un percorso imprescindibile, rispetto al quale dovete assumervi naturalmente tutte le responsabilità del caso, perché altrimenti con questi costi di trasporto, e con questo tipo di margini di reddito vi garantisco che, seppure riusciamo a mettere nel sacco questo tipo di risultato, e riusciamo ad avere l'avallo del concordato, tra tre mesi ci troviamo punto e d'accapo.

Cioè è nelle carte. Ma questo accadeva già vent'anni fa. Questo accadeva già vent'anni fa, quando i vecchi Revisori dei Conti già analizzando le carte guardavano il costo del trasporto, e lo guardavano come doppio rispetto a quello dei costi che stavano sul resto della nazione.

Quindi in realtà questa è storia. È storia, e perciò è indispensabile, è indispensabile, che questa storia sia cambiata, che questa storia sia indispensabilmente cambiata.

Avendo parlato un attimo di Porta Rufina, faccio semplicemente un inciso. Voglio farlo un attimo agli Assessori che mi sentono, perché pongono in essere, se del caso, delle iniziative.

Noi stiamo dando questo parcheggio all'A.M.T.S. In realtà, fondamentalmente, questo parcheggio l'A.M.T.S. se l'è pagato, perché col debito che si è messa addosso se l'è praticamente pagato.

Quindi è un trasferimento che di fatto è nella realtà, dobbiamo solamente ratificarlo, formalizzarlo poi, se andiamo a vedere bene l'operazione contabile.

Guardate, io ci sono stato in questo parcheggio. Questo parcheggio fa acqua da tutte le parti, eh.

E' il caso che ci attiviamo anche nei confronti dei costruttori, perché oggettivamente ad oggi sono dei laghi che lo rendono anche poco sfruttabile.

Quindi anche su questo cerchiamo di valorizzarlo, e cerchiamo di porre in essere delle attività di tutela, anche nei confronti degli imprenditori che tanto ci hanno guadagnato, e forse è il caso che si responsabilizzino anche nel metterlo a posto, visto che è veramente una cosa piuttosto indecente.

Detto questo, ho anticipato naturalmente quello che è il voto favorevole a tutti e due gli argomenti di oggi, non tacendo quelli che sono gli argomenti critici che ho analizzato, non tacendo lo scetticismo, e augurandomi che, in sede di concordato, il giudice ed i creditori avallino questa possibilità che riconosciamo alla società di andare avanti.

In merito al piano industriale che ho avuto modo di esaminare è chiaro che anche lì devo esprimere qualche piccola riserva, non tanto in ordine alla formulazione del piano, che mi sembra piuttosto chiaro e piuttosto quasi lapalissiano nelle sue...non c'è nessun cilindro, non c'è nessuna formula magica, non ci sta niente, la prassi dice di rispettare le cose che abbiamo detto prima, di mettere a reddito.

Però, ecco, questo piano avrebbe dovuto essere portato prima in Consiglio, perché se c'abbiamo messo tanto tempo non avremmo...avremmo dovuto avere quantomeno la possibilità di avere pari tempo per poterlo studiare.

Concludo così l'intervento, come ho già detto, anticipando il voto e questi elementi di scetticismo.

PRESIDENTE IZZO: Allora, Presidente Nardone, Lei voleva fare l'intervento perché prima aveva fatto la dichiarazione di voto. Le chiedo scusa se...

CONSIGLIERE NARDONE: Non interverrò successivamente. Quindi...

PRESIDENTE IZZO: No, no, dico, se c'è stato un fraintendimento, però Lei ha facoltà di fare l'intervento. Prego.

CONSIGLIERE NARDONE: Sì. Io cercherò, proprio portando via qualche minuto, vedete votare lo statuto in house ci impone una responsabilità maggiore, perché in house significa che, contrariamente alla storia che viene richiamata anche nella relazione del piano industriale all'inizio, dove viene detto che le società in house sono state poco competitive e poco aperte al mercato, nella relazione che voi allegate. Devo dire che la sfida è fare una società in house competitiva e preoccuparsi che sia competitiva e chi vuole realmente, senza demagogia, il futuro delle 100 famiglie dei lavoratori e dei servizi.

Chi omette di dire nel complesso sia la situazione attuale e sia quali debbano essere le soluzioni per il futuro omette di dare una prospettiva sicura e stabile e non affogandoci ogni minuto la crisi, tampone o cose di questo genere.

Io ho letto pagina per pagina e l'ho imparato a memoria il piano che avete preparato, e ho tutto il rispetto per la società che l'ha scritto, mi riprometto, su alcuni passaggi, non in questa sede, ma da un punto di vista culturale, di fare qualche sottolineatura.

Non c'è l'unico documento del 2008, nei confronti con l'Europa. C'è una letteratura enorme che forse, con meno pigrizia, poteva essere utilizzata e consultata, soprattutto studi tematici che portano a vedere come da investimenti sostenuti dall'Unione Europea è possibile avere una mobilità locale più sostenibile e più competitiva.

Non viene individuata nessuna risorsa, nessuna indicazione, nessuna progettualità che possa portare ad un ammodernamento, ad un'innovazione del nostro sistema locale, e facendo quell'operazione virtuosa

che con gli investimenti, sono gli unici quelli dell'Unione Europea, si possono abbattere i costi, e quindi un sollievo anche per quanto riguarda i lavoratori e i consumatori, gli utenti del servizio.

Allora, se voi dite che l'azienda è rilanciabile con un piano industriale, che credo l'abbiano letto tutti i lavoratori, Zoino, questo piano industriale fa alcune ipotesi, una chiara è quella di tagliare 32.000 chilometri. Ridurre di 1.463 ore gli straordinari per risparmiare 69.200 euro.

Vuol dire che il problema della crisi dell'azienda è dovuto a questioni di straordinari che ha fatto il personale. Questa è un'affermazione non vera, perché la crisi non è dovuta a queste 1.400 ore di straordinario.

La crisi è dovuta stando a quello che scrive il piano triennale. La difficoltà economica, ed io penso che tutti i Consiglieri le abbiano lette le tabelle.

Allora, se una tabella mi dice "totale azienda", "TPL", "entrate, margini, uscite e costi", "scuolabus", "noleggio", "Porta Rufina e Pomerio", questi sono dati non dell'opposizione, stanno scritti qui: via del Pomerio comporta una perdita. Spendiamo 288.000 e ne incassiamo 163.000.

Porta Rufina, spendiamo...incassiamo 3.200, e ne abbiamo spesi 26.000.

Ora, parcheggio a raso, incassiamo 330.000 e ne spendiamo 398.000.

Questi punti sono punti da approfondire fuori dal conflitto, per capire se è stata fatta una politica di accompagnamento all'uso di queste strutture, o altrimenti la tabella che è successiva e vado a leggere è una tabella che probabilmente può essere anche utilizzata per una congiuntura immediata, ma è una tabella che se si basa il futuro dell'azienda su questa tabella mi ci gioco tutto...parcheggi, previsioni, passare da meno la cifra che vi ho detto, nel 2014 passeremo da meno 195, il complesso dei parcheggi, ad un'entrata di 478.000 euro in positivo.

Nel 2015 altri 405. E 803.000 euro di attivo nel periodo 2015/2013.

Ora, se abbiamo perso, abbiamo avuto quelle perdite, come è realistico avere queste voci in entrata, e preoccuparsi della veridicità, degli strumenti che lo possono determinare. Significa, questo sì, stare dalla parte di chi vuole fare un'azienda in house competitiva.

Sindaco, ho visto che nelle riforme sono gli orari festivi, vanno tolti, qualche corsa notturna, le circolari, Lei ha firmato un protocollo d'intesa con il Comune di Pietrelcina.

Protocollo d'intesa che prevedeva un germe di espansione dell'A.M.T.S., utilizzando in positivo possibili flussi di utenze che possiamo intercettare.

Non credo che sia stata data quel protocollo come indirizzo alla società che ha elaborato il piano industriale. Si limita a citare le contrade, non le cita nemmeno tutte, ma io non mi sorprendo più per la mia contrada, tanto è una contrada out, su tutto, dall'illuminazione, ai rifiuti, e tutto il resto.

Ma mi chiedo una possibilità di espansione Pietrelcina - Benevento, che capita proprio nei giorni festivi tra l'altro, quando c'è un flusso turistico in un lato e nell'altro che potremmo portare ad un incremento, a delle soluzioni, non viene citato, per non parlare di come un piano debba essere assunto, non solo sul piano tecnico, questo è l'opposizione che lo dice, prendete i piani di sviluppo industriale delle società di trasporto pubblico locale delle amministrazioni prevalenti in Italia. Andate su internet e lo scaricate.

E trova in tutto, alcuni documenti che qui non ho trovato, cosa? Il confronto con le associazioni dei consumatori. Devono non dire la loro le associazioni dei consumatori su un'ipotesi di ristrutturazione di un servizio che riguarda le utenze. E si allega il verbale per dire le associazioni pensano questo.

È un elemento per un soggetto di valutazione. C'è o non c'è l'indicazione che le organizzazioni sindacali accompagnano in un documento con i loro pareri, le loro valutazioni che ne fanno di questo documento.

Tutto questo non viene, non c'è. La cosa saggia sarebbe una. Fare uno studio davvero, utilizzando anche il lavoro che è stato fatto, questo, per carità, nessuno lo vuole mettere in discussione, ci sono dei punti che mi riprometto perché non è giusto che abbiamo delle parti in comune con altri elaborati fatti altrove, contenuti in comune, quasi una dispensa come si fa un piano.

Forse bisognava entrare nel merito dettagliato di personalizzare le soluzioni.

C'è un altro documento che ci rimanda ad un documento di un consulente dell'A.M.T.S. che noi non abbiamo, ma io non conosco, non lo so chi è il consulente e che cosa abbia elaborato il consulente, non lo sappiamo, ma quest'azienda può, ha le condizioni per diventare competitiva.

E se il confronto con chi chiamate voi di minoranza, opposizione, come la chiamate voi, la sfida è di portarla sul piano progettuale, sul piano progettuale, concreto, o altrimenti si può fare un'operazione di corto respiro adesso, che si pensa che riducendo il 3,4%, 3,6% il servizio abbiamo risolto i problemi. Mi appello anche alla competenza del Consigliere Castiello sull'ipotesi di razionalizzazione, i punti di incontro, la sincronizzazione tra parcheggi e le autolinee, i punti di snodo, una serie di questioni che andrebbero affrontate in maniera millimetrica, e in maniera precisa.

Questo dovrebbe essere. Sul piano procedurale non mi soffermo, pur avendo la comprensione per le scadenze, il 16, l'11 e altre. Ma queste scadenze potevano darci il tempo per affrontare in maniera corretta.

Questo piano industriale chi lo approva? Voi votate lo statuto in house, ma come si concilia questo piano industriale con i controlli analoghi Assessore Coppola? Non si concilia.

Non si concilia perché dà all'ente un elemento importante di valutazione preventiva nelle società in house, non dopo, non dopo aver prodotto gli effetti, ma prima, proprio perché si vogliono creare le condizioni di competitività, e quindi è prima che deve essere valutato, non dopo.

Questo è il punto. E allora se il clima era costruttivo si poteva avere una possibilità di discussione seria e approfondita, anche sulla forma di ricapitalizzazione.

Io non lo so se mettere in un'unica annualità il costo per l'azienda di Porta Rufina che va ad appesantire un bilancio in un unico bot, o invece sono quote di ammortamento pluriennale, significa poter abbassare il livello dell'azienda.

Perché non è stata fatta una considerazione di questo punto importante che avrebbe potuto attenuare l'esposizione immediata. E anche perché, anche conferendo gli immobili, non elimina il problema di cassa, di liquidità, ed è questo il problema serio che abbiamo di fronte, e che dovremmo affrontare con uno sforzo di solidarietà e di collegialità.

Ma non c'è il clima per un'operazione di questo genere.

E, vedete, l'opposizione è pronta ad una sfida sulla qualità del progetto, non altro.

Ha solo interesse a dimostrare che per la prima volta a Benevento è possibile fare un progetto di grande qualità e di innovazione, ma non omettere le responsabilità...ma, omettendo le responsabilità passate, e perché siamo la struttura che è riuscita ad esprimere meno progettualità, meno innovazione, e non capendo il perché, significa non creare le pre - condizioni per una cura successiva.

Questa è la preoccupazione sincera delle cose che abbiamo detto.

Se il Sindaco, la maggioranza, le organizzazioni, ritengono tutto questo, al di là di ciò che è stato elaborato dal piano industriale, secondo me, va fatto un lavoro di supplenza, di aggiornamento, di progettualità in grado di dare un futuro a questa azienda.

PRESIDENTE IZZO: Consigliere Lanni, prego.

CONSIGLIERE LANNI: Signor Presidente, Signor Sindaco, Assessori, Consiglieri Comunali.

E' vero che noi stiamo discutendo del primo punto all'ordine del giorno ma, di fatto, l'intervento del Presidente Nardone è stato ampio e complessivo rispetto alla problematica, dove questa amministrazione e questa maggioranza ritiene di riconfermare la scelta pubblica del trasporto.

Però, caro Sindaco, va fatta questa scelta, che è una scelta politica, con una politica diversa.

Il Consigliere Quarantiello diceva non ci presentate atti seri. Beh, il primo punto all'ordine del giorno è un rispetto del dato normativo, introdotto con il decreto legge 174, poi convertito in legge, l'unico ritardo, l'unico ritardo, è quello inerente al fatto che l'Assessore dell'epoca, oggi dimissionario, già nel 13 giugno del 2013, rimetteva gli atti per ulteriore corso.

Quindi diciamo che è una cosa che andava fatta da tempo, e questo è il classico ritardo che oggi poi si somma con la problematica che nel frattempo ci è esplosa in mano.

Perché, caro Sindaco, Lei guida questa amministrazione dal 2006, Lei ha avuto la possibilità di nominare amministratori in entrambe le aziende partecipate di lì a breve, penso che per l'A.M.T.S. si è continuato a fare la gestione senza quell'opera di cambiamento dei servizi, senza quell'opera chirurgica di coinvolgimento delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori, per scelte di natura epocale rispetto ad una mobilità tutt'oggi presente, rispetto alle scelte di investimenti.

Perché il primo difetto che si ritrova questo piano industriale, approvato dal Consiglio di amministrazione dell'A.M.T.S., beh, agli atti io trovo una delibera del 25 novembre 2013, è agli atti, e poi trasmessa alle organizzazioni sindacali e aziendali, è il fatto che rimanda gli investimenti al 2015.

Allora, questa è un'azienda che purtroppo ha perso in termini di utilizzo per un difetto comunicativo, perché noi se andiamo nelle grandi città o nelle medie città non ci sono le cosiddette palline informatiche che consentono al cittadino di vedere a che ora, fra quanto tempo passa l'autobus, perché la scelta dell'autobus, insieme ad una scelta e ad un'organizzazione del sistema parcheggio, parte dal presupposto che l'autobus deve essere fruibile, e se io vedo che passa fra due minuti scelgo di non prendere l'autovettura e di utilizzare il mezzo pubblico, ma se non so, per una pigrizia, per un difetto informativo, o perché non sono dotato del documento cartaceo di a che ora passa, sceglierò per pigrizia il mezzo pubblico, e mi caricherò del costo del parcheggio, di mettere la macchina in doppia fila o addirittura di metterla sul marciapiede.

E poi veniamo a noi, non abbiamo i vigili per fare le contravvenzioni, non abbiamo tutto quello che è necessario per.

Allora, il rimandare gli investimenti al 2015 mi lascia molto perplesso. Mi lascia perplesso nella parte in cui, se immaginiamo che tagliando soltanto, come diceva il Consigliere Nardone, il 4% circa delle cosiddette linee e ottimizzando quelle circolari, ma di fatto rendendole non usufruibili, andate a parlare con quei 10/15 cittadini di via Avellino che prima arrivavano al centro in cinque minuti, oggi ci mettono 40 minuti, prendono la macchina. Prendono la macchina. Perché non c'è alternativa.

Perché se la circolare si è allungata per cui, piuttosto che portarmi dove mi doveva portare fa un giro molto lungo, il cittadino sceglie tra un servizio che mi consente sia di andare con un mezzo pubblico, ma ci metto troppo tempo, preferisco il mezzo privato, pazienza.

Abbiamo perso quei 15, andata e ritorno, di via Avellino, Parco Sogene.

Allora, c'è un problema connesso ad una serie di costi dei servizi collaterali svolti per l'ente, per l'azienda, è evidente che noi da questo Consiglio di amministrazione, mi dispiace dirlo, io sono molto rammaricato, di aver trovato già il fatto che un Consiglio di amministrazione di un'azienda in difficoltà, in concordato,

che si preoccupa di mettere all'ordine del giorno, punto numero 5, "nomina addetto stampa".

Beh, c'è qualcosa che non quadra. C'è qualcosa che non quadra. Lo dico con molto affetto.

Perché noi stasera qui siamo per la scelta della società pubblica, siamo per la ricapitalizzazione, siamo per non soltanto fare un salvataggio aziendale, a differenza di altre realtà campane, dove le aziende pubbliche sono fallite, ma bisogna cambiare registro.

E non è da oggi che lo chiediamo. Non è da oggi che lo chiediamo, avendo più volte fatto emendamenti ai bilanci dove chiedevamo controlli analoghi, o controlli sui conti.

Qua c'è un aspetto molto semplice. È vero, nel 2013 ci è scoppiato il problema Porta Rufina, chiamiamolo così.

Se io leggo pagina 84 del piano industriale ci dicono sostanzialmente il Comune ha ridotto di 500.000 euro la contribuzione, se non l'avesse ridotta noi, oggi non ci saremmo trovati con la difficoltà di una perdita di 500.000 euro. Al latere. Porta Rufina.

E' evidente che l'azienda noi sappiamo che dal 2006 perde circa 400.000 euro all'anno, e il Comune ci ha rimesso sempre 4 milioni e 4 più 400.000.

Qualche pensionamento, qualche costo di gestione in meno, si può fare molto di più, secondo me, però anche qui un capannone aziendale non si è speso un centesimo per dotare l'azienda di pannelli fotovoltaici.

Non si sono dotati di mezzi a metano. Non si sono fatte delle scelte che oggi sono ancora fattibili, ma è inutile pensare di poter fare le scelte che noi oggi facciamo se domani mattina non immaginiamo di trovare delle forme di investimento per l'azienda, perché a quel punto non possiamo immaginare che questo capitale oggi ricostituito di qui a cinque anni si consumerà, se poi non interveniamo sui parcheggi, se...allora, io ricordo a questo Consiglio abbiamo la possibilità di estendere aree blu all'A.M.T.S., leggasi l'ex parcheggio che gestiva il Consiglio dell'ordine degli avvocati a via Salvator Rosa numero 2, abbiamo fatto una scelta di abbandono di tre strade, sarà perché ci abitano, ma ormai è diventato un luogo dove si parcheggia in seconda, in terza e in quarta fila, perché i cartelli non sono adeguati, ma quelle strade c'era il divieto di sosta per tutti, tranne che per i residenti per convogliare le autovetture al megaparcheggio, perché l'accompagnamento che il Presidente Nardone parla è stato fatto come scelta strategica, perché furono introdotte le strisce blu a via Rummo, perché bisognava incentivare, a via Rummo, via Goduti o altro, bisognava incentivare l'utilizzo della struttura che doveva aprire a via Porta Rufina, e poi aperta. Se però noi non controlliamo il territorio e consentivamo agli abitanti di parcheggiare in doppia fila, Signori cari, le cattive abitudini diventano vezzo, diventano regole, e il parcheggio pubblico non sarà utilizzato.

Se continuiamo a consentire la gestione del megaparcheggio con un contratto, con una società privata per allocare macchine proprie nuove alla vendita, se la scelta poteva essere logica all'inizio, perché bisognava riempirlo, oggi ci dobbiamo preoccupare di migliorare quel contratto.

Il megaparcheggio che in alcune occasioni è stracolmo e si parcheggia fuori perché ci sono state occasioni in cui anche lì...qualche piccolo investimento può consentire un migliore utilizzo, è evidente che questo va concertato anche con i dipendenti, perché se la morbilità, morbilità, è alta c'è un problema di presenza. Va trovato un modo per contemperare la presenza, evitare troppi certificati.

Ma, parliamoci chiaro. Io sugli argomenti mi sono confrontato in un'azienda sindacalizzata, ma aperta al confronto, qual era l'A.S.I.A., dove avevamo sui 120 persone 35 al giorno in malattia.

Oggi sono 4/5, perché c'è un accordo aziendale dove si è trovato il punto di incontro tra l'azienda e i

dipendenti.

Tagliare gli straordinari è necessario, alla fine incidono per X, però a quell'X ci va aggiunto anche il mancato utilizzo dei mezzi, gasolio, che difficilmente si riesce a quantificare in termini economici.

Però va trovato un modo per incentivare il personale a produrre un poco di più, perché aumentando la produzione può aumentare il servizio, e può essere anche meglio digerita dai cittadini, che sanno al Comune questa azienda costa 4 milioni e 4.

Sulla questione parcheggio di Porta Rufina è evidente che c'è qualcosa che, caro Presidente Nardone, mi rivolgo a Lei perché le sue osservazioni le avevamo già colte leggendo il piano industriale, che è meramente finanziario con previsione di incassi possibili, perciò ho detto da domani mattina bisognerà mettersi a lavorare, ed io sono certo che Lei può darci un utile contributo per trovare quelle forme di finanziamento utili all'azienda di fare quel salto di qualità. È evidente che non si può parlare soltanto di azienda, bisognerà parlare anche di parcheggi, bisognerà parlare di vigili urbani, bisognerà parlare di controlli, bisognerà parlare di strisce blu, perché il sistema della mobilità è complessivo, immaginare che si può parlare soltanto di trasporto pubblico significa avere i paraocchi.

Il sistema della mobilità è di natura complessiva.

Rispetto a questo io mi auguro che il Sindaco voglia accogliere le esortazioni, gli inviti, dichiararsi aperto ad un tavolo permanente per poter dare ogni utile contributo a questa azienda, che è patrimonio della città, storia della città, servizio per coloro che non hanno il mezzo privato, e, guardate, con questa crisi, se altrove si parla di car sharing, in questa città si sta parlando di gente che rinuncia alla macchina, e se il servizio pubblico non è pronto a dare risposte noi avremo fatto degli emarginati con i quartieri ghetto, perché il trasporto pubblico serve per coloro, non soltanto quelli che vanno a scuola, anche se...ma soprattutto per coloro che non hanno lo strumento per poter godere della città di in toto.

Sindaco, mi creda, si può fare molto.

Non voglio entrare nel dettaglio, perché ci sono dei costi, secondo me, che lasciano veramente sorpresi, ma immaginare che questa azienda si debba gestire come si gestiva dieci anni fa, e così si è proseguito anche nei primi sette anni della sua gestione, la misura è colma, il tempo è finito.

Noi oggi facciamo una scelta necessaria, nuovamente politica, ma nel rivoltare tutto per salvaguardare i lavoratori e per dare un futuro a questa azienda. Grazie.

VICEPRESIDENTE LAURO: Grazie Consigliere Lanni. Abbiamo concluso con gli interventi. La parola al Sindaco.

SINDACO PEPE: Grazie. Signor Presidente...

CONSIGLIERE DE NIGRIS: Non era un intervento, perché stiamo parlando del primo punto.

Avevo chiesto al Segretario Generale, al Presidente, senza fare l'intervento, se potevamo mettere in delibera il riferimento, quello che ho detto prima, alle quote rosa nel prossimo Consiglio d'amministrazione.

Quindi se era possibile inserirlo, senza stravolgere.

SEGRETARIO UCCELLETTI: Comunque è un piccolo emendamento che va presentato e approvato, insomma, separatamente, nel dispositivo del deliberato, di raccomandare il rispetto delle quote rosa, insomma.

CONSIGLIERE DE NIGRIS: Lo possiamo mettere in aggiunta verbalmente o c'è bisogno...eh, lo scriviamo. Va beh.

SEGRETARIO UCCELLETTI: Sì.

VICEPRESIDENTE LAURO: Lo mettiamo per iscritto allora.

CONSIGLIERE DE NIGRIS: Va beh. Chiedo scusa Sindaco.

VICEPRESIDENTE LAURO: Prego Sindaco.

SINDACO PEPE: Grazie Presidente. Signori Assessori, Signori Consiglieri, pubblico presente.

Io, in verità eravamo partiti in questo Consiglio Comunale immaginando di dividere i punti, mi pare che ci sia stata una richiesta esplicita del Presidente. Poi, un po' siamo andati in ordine sparso e abbiamo contestualizzato un po' gli interventi.

Quindi chiedo scusa a priori se anche io parlerò del primo punto all'ordine del giorno invadendo un po' il campo rispetto alle proposte che sono venute da questo primo confronto, poi evidentemente ci sarà un secondo, immagino funzioni così. Chiedo conferma, ma insomma. Quindi mi riservo di reintervenire sul secondo punto.

Io parto da una considerazione, che è una considerazione di ordine generale, altrimenti perdiamo alcuni punti di vista. La considerazione di ordine generale ci dice questo.

Che noi abbiamo sempre scelto un servizio pubblico nella città di Benevento che desse qualità, dignità, e in un certo...in una certa misura equità di trattamento ai cittadini di Benevento.

Evidentemente avere tutte queste caratteristiche vuol dire avere dei costi.

Questa non è una società che può produrre reddito. È una società che deve produrre servizio.

Quindi rispetto al servizio abbiamo chiesto negli anni un servizio adeguato.

Fatta questa premessa, per un motivo assolutamente semplice ma indicativo, perché semplice e perché indicativo, semplice perché noi siamo stati l'amministrazione che nel giugno del 2006 ha ribaltato quanto previsto nel bilancio di previsione dell'amministrazione a noi precedente, e cioè quello della privatizzazione dell'A.M.T.S. Partiamo da qui, altrimenti perdiamo alcuni elementi storici che pur appartengono a questa azienda, perché nella nostra visione politico - amministrativa immaginavo, allora, immaginiamo oggi di avere un'azienda pubblica che fornisce un servizio.

Lo abbiamo detto per l'A.S.I.A., lo abbiamo detto per l'A.M.T.S. E abbiamo portato avanti questo tipo di iniziativa.

Dopodiché è chiaro che in questi anni abbiamo atteso il salto di qualità dell'A.M.T.S., ben consci che l'A.M.T.S. non dovesse svolgere solo una funzione territoriale cittadina, ma una funzione territoriale in un'ampia e omogenea, più ampia, altrimenti quell'economia di scala che poi porta economia, come dire, anche dal punto di vista dell'azienda stessa e quindi delle perdite inferiori non ci sarebbe mai stata.

Ma voi conoscete meglio di me qual è attualmente ancora la normativa in parola, o quelle che sono le difficoltà di trattazione di una questione di questo tipo con la Regione Campania.

Oggi, guardate, io alcune questioni le devo stigmatizzare perché alcune banalità, chiedo scusa per il termine, le ho sentite. Ma mica è l'A.M.T.S. che non vuole fare il servizio oltre la città, o non vuole collegare Pietrelcina, come dire, o altri comuni della provincia di Benevento.

Guardate, esiste ancora una norma stringente della Regione Campania.

Ma come si fa ad ignorare questo. Come si fa a ignorare che la Provincia di Benevento non ha mai fatto il salto di qualità per mettere assieme un trasporto pubblico locale unico. Non l'ha mai deliberato.

Fino ad oggi non l'ha deliberato. Evidentemente ci siamo anche su quello confrontati e scontrati con l'amministrazione provinciale di Benevento, perché quella doveva essere una scelta strategica che prima avveniva, come dire, e meglio era, e purtroppo non è avvenuta oggi, siamo al 30/12/2013. Non c'è.

Quindi dobbiamo salvaguardare il nostro, come dire, orticello, per poter poi far fronte, se avverrà, e quando avverrà, e come avverrà, alla prospettiva futura, che noi non abbiamo perso di vista, se siamo qui a salvaguardare l'azienda.

Come dire, ripeto, che come si fa ad ignorare in Italia se esiste un problema sulle aziende pubbliche locali esiste per un'azienda su due. Il dato è in Italia in questo momento, 2013, un'azienda su due fallisce.

Io non so se sono tutti caso Benevento, se volessimo metterci, come dire, come termine di paragone, o se sono tutti inefficienti in questo paese, pur questo potrebbe essere, come dire, rispetto ad una classe politica, una classe dirigente, o un management esistente.

Evidentemente esistono delle questioni di merito irrisolte, strutturali, di impossibilità a poter agire o a voler agire su alcune di queste questioni che condizionano e contingentano.

Insomma, un po' troppe parole, un po' pochi fatti da questo punto di vista.

Se solamente la questione delle strumentali in questi anni ha avuto delle vicissitudini totalmente o completamente diversificate a seconda dei governi, a seconda delle leggi di stabilità, o a seconda delle leggi di materia, insomma, anche questo è vero.

Immaginiamo che cosa è accaduto quando si parlava di liberalizzazioni assolute, a quando invece ci sta la salvaguardia, a quando invece è stato reintrodotta il controllo analogo, a quando ci sono le norme oggi stringenti sui bilanci delle strumentali, dal 174 a venire.

Ma insomma, queste bocce ferme in questa materia, trattiamo di queste, ma quando ci sono state, o quando ci sono. Attualmente? No. Attualmente dobbiamo solamente immaginare come salvare l'azienda. Questo è il tema per poter poi affrontare il domani, se ci crediamo. Non a dire quello che avremmo voluto fosse. Perché l'Italia non è quello che avremmo voluto fosse.

E la risposta è fin troppo banale, ahimè, rispetto ad una questione di questo tipo.

E quindi se c'è stata una scelta strategica di salvaguardare un'azienda pubblica, e quindi di invertire quel presupposto che era preciso, indicato all'epoca, ed era giugno del 2006, è stata una scelta politica di far rimanere l'A.M.T.S per noi un'azienda del Comune di Benevento.

E' stata una scelta sociale, come vogliamo dire, che guardava al servizio e guardava all'azienda e guardava ai dipendenti e guardava alla città.

Evidentemente poi bisognava e bisogna costruire il resto sul quale io non dico che dobbiamo fare un passo indietro, assolutamente. Dobbiamo fare due passi in avanti.

Immaginate anche, di contro, che cosa sono le aziende private in questo paese, ma da quale punto di vista o come possiamo immaginare di poter mettere nella città di Benevento un'azienda privata, o potevamo immaginare di poter mettere nella città di Benevento un'azienda privata che ci garantisse un milione di chilometri all'anno. Un milione di chilometri all'anno. Poco più, non poco meno. Poco più e non poco meno, con un costo minimo, un costo standard che ci copre rispetto a questo milione di chilometri poco più della metà, il resto è costo sociale vero, perché è costo delle casse comunali.

Quale privato interveniva per poter perdere sostanziosamente relativamente a questa questione quale privato teneva 100 dipendenti, quale privato faceva un chilometro...e un milione due di chilometri in

questa città. Quale privato garantiva quello che abbiamo detto, Pietrelcina o Sant'Angelo, o Apice, o quello che noi vogliamo o vorremo fosse il futuro, ma quale privato. Dov'era. Dov'è.

Certamente, non come qualcuno dice, l'AIR, o, non come qualcuno dice, le altre aziende campane che sono addirittura peggio dell'A.M.T.S. se non fosse per l'anomalia che ci appartiene, perché il problema A.M.T.S., guardate, è un problema strutturale nel quale noi dobbiamo in una qualche maniera rifondare l'azienda, perché questo è il tema, no, nella prospettiva, salvaguardando quello che c'è, e però dobbiamo anche immaginare, e dobbiamo anche da un certo punto di vista poter dire che l'A.M.T.S. va salvaguardata con un piano industriale serio che deve tener di conto alcune questioni, anche il piano industriale, guardare, noi abbiamo messo dei vincoli a chi ce l'ha progettato il piano industriale, perché come il privato non manteneva i 100 dipendenti, ma ne avrebbe forse tenuti la metà, per un servizio assolutamente ridotto, e inadeguato a quello che doveva essere un servizio sociale della città di Benevento, purtroppo questo è un servizio sociale che però non produce una spesa sociale, questo è il tema sul quale non ci possiamo mai ritrovare, no, rispetto alle questioni.

Noi abbiamo detto alla SEGESTA guardate, il servizio non si tocca, perché vogliamo continuare a garantire quello che garantiamo. Qua ora parliamo di togliere o di razionalizzare 34.000 chilometri. Guardate, noi ne facciamo un milione e due di chilometri, altroché, e dov'è questo taglio, per chi conosce bene i numeri di gestione di questa società, no. Evidentemente abbiamo detto il servizio non si tocca, anzi bisogna capire come poterlo migliorare.

Poi, insomma, spetterà farci un ragionamento più approfondito con quelli che governano l'azienda, con i sindacati, con gli autisti, con quello che è, a tutti si chiede di più, e a tutti si chiede il massimo, su questo non c'è dubbio, non c'è dubbio alcuno.

Però, dicevo, abbiamo detto non si tocca il servizio, non si toccano i dipendenti, dobbiamo salvaguardare l'esercizio così com'è, evidentemente il piano industriale ha seguito alcune di queste iniziative.

Poi, se vogliamo un piano industriale che fantastica, io penso che sia molto più pragmatico un piano industriale del genere, poi nessuno nega in questo momento che il piano industriale può collegarsi a progetti europei, o alle smart cities, o ai miglioramenti dei servizi che pur in questo paese ci devono essere, perché queste aziende sono in contesti urbani e non urbani poco attrezzati rispetto a questioni di questo tipo. E io non dico che noi siamo in avanti.

Probabilmente siamo anche indietro, ma questa è una corsa che dovremo fare, superando però una questione di merito, che è la questione attuale, che, come vi dicevo, è una questione strutturale di perdita, perché evidentemente è un servizio sociale, ma il nostro problema lo neghiamo o non lo neghiamo?

Il nostro problema si chiama Porta Rufina. È quello che ha mandato in ambasce i conti, è quello che ha mandato in crisi l'azienda. È quello che ha fatto tremare i polsi agli amministratori, ai dipendenti, al Sindaco quando ha dovuto sottoscrivere nell'aprile di quest'anno un impegno rispetto ai creditori per poter sbloccare gli stipendi.

Ma che ci vuole l'ordine del giorno per capirlo, o ci vuole un ragionamento per capire che bisognava andare avanti per poter creare una condizione che ci facesse uscire dall'imbarazzo?

Questo era il tema. Non altro. Oggi siamo qui e non stiamo in ritardo. Guardate, ma insomma, io vorrei un attimo fare anche qui una pausa di riflessione.

Questo è il paese che approva i bilanci del dodicesimo mese dell'anno. I bilanci preventivi.

Ma io ad aprile quando ho sottoscritto quell'accordo con le parti sapevo che arrivavo ad approvare il

bilancio preventivo al 30 di novembre? Oppure io ho sottoscritto l'accordo con le parti immaginando che noi dovevamo approvare il bilancio preventivo il 30 di giugno, e quindi fare entro luglio la ricapitalizzazione, e quindi affrontare le questioni di merito di lì a poco, invece questo è il paese che purtroppo è arrivato ad avere previsioni contabili quando l'anno si è concluso, perché è un paese che strutturalmente è deficitario, è un paese che strutturalmente se continua così non ce la fa, è un paese che strutturalmente, sono i dati di oggi, per chi lo vuole leggere, ha triplicato i poveri.

Al nord si sono triplicate le famiglie povere. L'Italia sta diventando il paese più povero dell'area euro, ma lo devo dire io? Noi rispetto a questo stiamo combattendo, rispetto a queste questioni stiamo tentando di mettere ordine, rispetto a questo disordine che continua in questo nostro paese, dove fallisce nel settore un'azienda su due, ma quelle che rimangono, quel 50% di pubbliche hanno difficoltà economiche come l'A.M.T.S., né una di più, né una di meno. E se noi non avessimo avuto l'inciampo, l'inciampo, lo vogliamo chiamare inciampo, di Porta Rufina, e forse oggi potevamo far tutto altro ragionamento.

Però a me dicono che sono uno che guarda dietro, che guarda le spalle, che tiene gli occhi girati, come dire, dall'altra parte, guardate, io tento o, come dire, nella mia azione politica, guardo avanti, nella mia azione amministrativa, come c'ho sempre guardato, e peraltro non ho nemmeno timore di guardare avanti, per chi non l'abbia ancora capito.

Ma il problema è che tu non puoi avere solo lo sguardo in avanti se non hai memoria di quello che è accaduto, se non hai memoria di quello che è accaduto.

Ma è fin troppo semplice oggi dire ma com'è possibile che l'A.M.T.S. pesa su unico bilancio come debito. Ma, scusate, ma la scrittura privata del 2006 l'ho sottoscritta io? Nel 2005 l'ho sottoscritta io?

Quella che imponeva di catapultare tutte quante le rate in un'unica annualità, e che oggi invece noi dobbiamo pagare una scrittura privata di cui non si capisce ancora chi l'ha firmata e chi non l'ha firmata, chi ce l'ha depositata e chi non ce l'ha depositata, in quante copie è stata fatta e in quante copie non è stata fatta. Scusate, ma ve lo devo dire io?

Io non entro in questo merito. Sto tentando di non entrare in questo merito. Ma non mi si può venire a dire oggi ma com'è che oggi il debito è tutto qui. E me lo chiedete a me?

Io oggi sto tentando di dire che, siccome abbiamo avuto quella faticosa scrittura privata, che dobbiamo ancora capire, abbiamo l'obbligo oggi, non solo di chiederci quel perché, ma abbiamo oggi l'obbligo di trovare una soluzione per questa azienda. E la soluzione era legata al bilancio di previsione.

Ma quante volte lo dovevo dire. Quante volte l'ho detto. Quante volte l'ho detto ai dipendenti. Tra quelli che mi credevano e quelli che non mi credevano. Quante volte ho detto che dopo il bilancio di previsione avremmo fatto di tutto e avrei fatto di tutto per andare in Consiglio Comunale sull'A.M.T.S. per la ricapitalizzazione.

Poi è chiaro che la ricapitalizzazione doveva esser legata ad un piano industriale. Poi è chiaro che il piano doveva essere il più serio possibile, ma io aggiungo il più pragmatico possibile in un momento come questo, il meno fantasioso possibile, se proprio lo vogliamo definire, in un momento dove di fantasia obiettivamente non ne abbiamo assolutamente necessità, o non ne abbiamo assolutamente bisogno.

Questo è il punto di partenza. E se noi dovessimo riuscire a superare queste questioni che sono collegate a questi temi, che sono collegate al fatto che siamo andati in un concordato preventivo per impedire sostanzialmente che qualcuno ci facesse perire prima del tempo utile, e quella scelta di andare al concordato preventivo dal mio punto di vista oggi ci premia, perché oggi noi ci mettiamo nelle condizioni, con il voto di questo Consiglio, a rafforzare la posizione dell'azienda pubblica, a rafforzare la posizione del

Comune di Benevento, a chiedere ai creditori domani mattina usciamo assieme dal concordato preventivo, perché abbiamo dimostrato di aver approvato un bilancio, di aver fatto una ricapitalizzazione, di aver cambiato uno statuto, di sottoscrivere un contratto di servizi per azienda pluriennale, quindi stiamo mettendo le carte in regola.

Poi è chiaro dice ma ci manca la liquidità. E che lo raccontate a me? Che stiamo ancora tentando di uscire fuori dalle sabbie mobili dei debiti di questo ente, che sono debiti perlopiù legati agli espropri degli anni '70, degli anni '80, degli anni '90, ma che lo venite a dire a me? Dice ma voi ve ne siete accorto dopo 8 anni. Ma che ragionamento è questo? Ma che serietà di ragionamento può esser questo? Quando questa amministrazione per 5 anni ha pagato già 21 milioni di quegli euro di debiti.

Ma secondo te non ce ne eravamo accorti? Abbiamo pagato 21 milioni così, perché non ce ne siamo accorti che ci sono, che c'erano quei debiti o non c'erano quei debiti.

Evidentemente le spalle larghe si assottigliano quando poi quella massa debitoria legata a quegli espropri e a quella città che ha realizzato gli immobili su suoli non pagati aumenta a dismisura.

E questi sono i debiti legati a quegli anni. E questo è il percorso di Porta Rufina. Evidentemente le spalle poi dobbiamo in una qualche maniera aiutarci e tentare di metterle assieme per farle diventare così robuste come quelle che...di cui abbiamo bisogno.

Ora, io evidentemente, l'ho detto prima, mi riservo di fare l'altro intervento nel secondo punto, quindi tento anche di chiudere in maniera veramente rapida.

Guardate, qui non c'è nessuna individuazione di un addetto stampa.

Io su questo voglio esser chiaro, perché, seppure è stato affrontato il tema nel Consiglio di amministrazione, seppur è stata sbagliata l'individuazione del punto numero 5, c'è stata l'avvedutezza, definiamola così, di non deliberare, di ritirare il punto, e quindi di stopparsi, di fermarsi, rispetto ad una questione del genere, anche perché noi siamo completamente coscienti che le assunzioni in regime di controllo analogo devono essere innanzitutto approvate dall'ente comune, e se assunzioni ne dobbiamo farle nell'A.M.T.S., dobbiamo capire, per quel che ci dice il piano industriale, che bisogna rifare alcune questioni che l'A.M.T.S. ha, assolutamente lacunose, che sono i quadri intermedi di quell'azienda.

Il management deve essere in una qualche maniera completato, perché non esistono quei quadri intermedi che ci consentono di dire che l'A.M.T.S. è un'azienda completa, che abbia un servizio amministrativo completo, oltre che un servizio tecnico completo.

E' questo quello che dobbiamo andare a completare assieme all'azienda, assieme ai sindacati, in un percorso comune che comunque è stato individuato già in questo piano industriale.

E, per cui, togliamo di mezzo, come dire, queste cose che potevano esser degli errori di percorso, e che non lo sono perché non ci sono. E per cui tentiamo di non inquinare il nostro ragionamento rispetto a questa questione.

Noi proprio perché sapevamo le difficoltà del trasporto pubblico locale, un trasporto pubblico locale che in questa città costa 5 milioni e produce 600.000 euro, un trasporto pubblico locale che, se noi dovessimo seguire le indicazioni del servizio minimo garantito, dovrebbe costare la metà, all'incirca 2 milioni e mezzo di euro, e incassare non so quanto, forse la metà rispetto a 600.000 euro.

E' chiaro che io chiedo all'A.M.T.S. di aumentare l'introito dei 600.000. Poi, insomma, se diminuiscono i portoghesi e aumenta chi paga i biglietti è un fatto sul quale dobbiamo lavorare tutti, mettendoci seriamente a lavorare rispetto a questa cosa.

Ma passare all'A.M.T.S. i parcheggi non è perché l'A.M.T.S. li deve gestire in perdita.

È chiaro che io non posso esser d'accordo rispetto ad una questione di questo tipo, e perché l'A.M.T.S. deve avere il coraggio, la forza, l'autorevolezza, la volontà di tutti di poter gestire quei parcheggi e ricavarci introiti, come le cooperative riuscivano a fare nella città di Benevento, e l'A.M.T.S. non deve essere e non può esser da meno, perché dobbiamo avere la grande azienda del trasporto pubblico che gestisce TPL e gestisce parcheggi perché da lì può introitare, può avere la liquidità, può avere le possibilità.

Poi dobbiamo mettere in campo le politiche del controllo, le politiche della polizia municipale, le politiche che dobbiamo, ma evidentemente queste sono scelte conseguenti a delle scelte strutturali che però noi abbiamo avuto il coraggio di fare, di difendere, anche rispetto agli scioperi che abbiamo avuto sotto Palazzo Mosti, e che ci dicevano di non farli, anche quando la folla, come dire, a volte, se la prende con quegli amministratori che hanno il coraggio delle proprie scelte.

E per cui non bisogna rizzelarsi se poi quando si riesce invece, rispetto alla folla stessa, si riesce a dare il contributo in termini amministrativi, poi magari ci si sente spaesati, perché ci si immaginava di poter cavalcare anche l'entusiasmo, no, quando c'è, ma l'entusiasmo si perde. E ve lo dice uno che amministra da lunghi anni, come dire, penso con grande senso di responsabilità rispetto a queste cose, è il coraggio delle scelte quello che paga, è la pervicacia, il ragionamento quello che paga, è la convinzione quella che paga, non altro.

E allora rispetto a questo io do, uno, il mio voto convinto, anzi il mio voto entusiastico, e due io sono un eterno ottimista, no, rispetto alle questioni. Io sono convinto che lo scossone che tutti abbiamo avuto rispetto all'A.M.T.S., rispetto alla paura che si potesse perdere, rispetto al fatto che oggi dobbiamo ancora lavorare per uscir fuori dal concordato, perché questo è il passaggio successivo a quello di oggi, guardate, è uscir fuori dal concordato e presentarci con le carte idonee a poter dire abbiamo oggi risolto molti di quei problemi, perché siamo riusciti a fare dei passi in avanti, siamo più credibili, vogliamo trattare con i creditori dicendo siamo questi, che volete fare? Vogliamo fallire? No. Perché immagino che tutti abbiamo un senso di responsabilità rispetto alla città e rispetto agli interessi, diciamoci anche questo, perché il creditore ha l'interesse di poter capitalizzare. Il Comune di Benevento è qui, disponibile ai ragionamenti, salvaguardano l'A.M.T.S., e volendo uscire dal concordato preventivo.

Che facciamo? Abbiamo ricapitalizzato, abbiamo cambiato lo statuto, abbiamo la possibilità del contratto di servizio, facciamo il passo e il passaggio successivo, e abbiamo evidentemente tutto legato ad un piano industriale che, nell'orgoglio di quei lavoratori e nella identità che li accomuna, nell'essere tutti dipendenti dell'A.M.T.S., deve veder tutti come dire, propensi, eh, oggi ad incardinare, incamerare, come dire, essere loro partecipi di quel piano industriale, perché l'anno prossimo, a fine 2014, non si possa più che un'azienda è in perdita, ma si possa dire che dopo questo anno terribile del 2013 tutti abbiamo fatto dell'A.M.T.S. un'azienda che riesce a sopravvivere, anche in un mondo difficile come è quello italiano che strutturalmente crea poveri e non crea ricchi, purtroppo. Crea disoccupati e che non crea occupati.

Crea grande confusione invece che grande ordine. Questo è il mondo nel quale noi stiamo tentando di portare questa barca in un approdo, e, rispetto a questo vorrei un voto convinto, non un voto distratto, questo lo chiedo anche alla maggioranza, non un voto fatto di, come dire, di convenienza politica o di convenienza amministrativa, o di convenienza altra, ma un voto convinto, che stiamo facendo un percorso giusto per salvare quest'azienda che merita di essere salvata, ma ancora di più lo merita la città, i suoi cittadini, e, come dire, il nome, anche storico, di un'azienda di tutto rispetto.

PRESIDENTE IZZO: Grazie Sindaco. Allora, su questo punto noi andremo alla votazione, se ci sono dichiarazioni di voto.

C'è un emendamento sul quale ci siamo già espressi precedentemente, circa la natura dell'emendamento, che è stato presentato dal Consigliere De Nigris, che vado a leggere, e che riguarda lo statuto.

Aggiungere al deliberato il seguente capoverso: di raccomandare nel prossimo rinnovo del CDA il rispetto della...della...no, no, no...della normativa che prevede la presenza di componenti di entrambi i sessi.

Questo ovviamente lo voteremo prima del voto finale della delibera.

Allora, ci sono Consiglieri che vogliono fare dichiarazioni di voto. C'era solo il Consigliere Capezzone per dichiarazione di voto, vero? Che ha chiesto di intervenire, ne ha facoltà. Prego.

CONSIGLIERE CAPEZZONE: Grazie. Io devo, molto brevemente, precisare una posizione, che è posizione essenzialmente e squisitamente politica, perché nessuno immagina di mandare a casa i lavoratori dell'A.M.T.S.

Però, Sindaco, io mi limito a dire le cose così, come sono. Beh, allora, se non c'era Porta Rufina non si faceva la ricapitalizzazione mi sembra di capire, perché oggi la ricapitalizzazione si fa conferendo all'A.M.T.S. Porta Rufina. No? Ho capito male.

Leggo dalle carte che la ricapitalizzazione della quale dobbiamo discutere dopo si fa conferendo due immobili alla municipalizzata trasporti, ossia Porta Rufina, e un altro immobile che non mi ricordo...ex GERIPO. Allora, quindi la ricapitalizzazione che servirebbe nelle buone intenzioni a rimettere in bonis rispetto ai creditori, ma v'è una procedura di concordato preventivo che pende innanzi al tribunale, si fa perché ci sono questi immobili, se non c'erano questi immobili non si poteva fare, non si poteva adottare, approvare, discutere l'atto.

Ora, dal 2006 al 2013 qualcuno mi dice che a giugno è arrivata la deliberazione sul controllo analogo, che è uno dei requisiti che serve a caratterizzare una società come società in house a gestione diretta, insieme alla partecipazione pubblica.

Ora è chiaro a tutti, voglio dire, che l'A.M.T.S. è un servizio, è chiaro a tutti che l'A.M.T.S. è del Comune, è chiaro a tutti che ci sono dei costi che difficilmente possono essere recuperati, ma è chiaro a tutti, o tutti ricordano ciò che è accaduto dal 2006 ad oggi, è chiaro a tutti, ricordano i concorsi che sono stati fatti come sono stati fatti, tutti ricordano le assunzioni che sono state fatte come sono state fatte.

Qualcuno ricorda gli ammanchi sulla biglietteria che ci sono stati.

Allora, l'idea di dover tirare una linea, eh, è idea che va posta in essere, cari colleghi Consiglieri, complessivamente, tirando una linea dal 2006 ad oggi, perché queste cose sono accadute dal 2006 ad oggi, non sono accadute prima, e se proprio vogliamo usare il torcicollo fino in fondo, io ricordo che le forti crisi politiche le si sono avute per come è stata gestita l'A.M.T.S., che, di fatto, è appendice politica di questa maggioranza.

Quindi oggi non potete venire a dire noi siamo i santi, vogliamo salvare l'A.M.T.S. e vogliamo fare la società in house. No. Avreste dovuto dire facciamo la ricapitalizzazione, nei modi e nelle forme che l'amministrazione ritiene di dover fare, poi discutiamo il piano industriale, perché non mi sembra che sia stato discusso, c'è questo dischetto che gira come i dischi volanti, non mi sembra che ciò sia accaduto, quindi in punto di procedura e in punto politico io contesto che questa amministrazione stia operando per salvare l'A.M.T.S.

Questa amministrazione sta operando soltanto per dire guardate che se fallite la colpa non è la nostra. Beh, di chi sarà. Dovremo ancora andare a cercare un responsabile, e per questa ragione, perché a me

l'ipocrisia non piace, non mi piace l'ipocrisia, né mi piacciono le furbizie, né mi piacciono le mediazioni, perché quando si sceglie si sceglie, io ritengo di non dover partecipare ad alcuna votazione, perché ritengo che questa procedura e questo procedimento sia assolutamente viziato e dal punto di vista procedurale, e dal punto di vista politico. Grazie.

PRESIDENTE IZZO: Dichiaro di non partecipare al voto. Allora, possiamo andare...votiamo prima l'emendamento che...di cui...che ho illustrato prima. Prego...allora, andiamo...

SEGRETARIO UCCELLETTI: Allora...

PRESIDENTE IZZO: Andiamo...per favore. Per favore. Per favore. Per favore. Per favore.
Allora, per favore.

SEGRETARIO UCCELLETTI:

Sindaco Pepe...

PRESIDENTE IZZO: Emendamento De Nigris.

SEGRETARIO UCCELLETTI:

Sindaco Pepe (Favorevole)

Consiglieri

Ambrosone (Favorevole)

Cangiano (Favorevole)

Capezzone (Assente)

Castiello (Favorevole)

Collarile (Favorevole)

De Minico (Assente)

De Nigris (Favorevole)

De Pierro (Assente)

De Rienzo (Favorevole)

Fiore (Favorevole)

Fioretti (Favorevole)

Izzo (Favorevole)

Lanni (Favorevole)

Lauro (Favorevole)

Miceli (Favorevole)

Molinaro (Favorevole)

Nardone (Favorevole)

Oriando (Assente)

Orrei (Favorevole)

Palladino (Favorevole)

Palmieri (Assente)

Panunzio (Favorevole)

Pasquariello (Favorevole)

Picucci (Favorevole)

Quarantiello (Favorevole)

Tanga (Favorevole)

Tibaldi (Assente)

Trusio (Favorevole)

Varricchio (Favorevole)

Zoino Francesco (Favorevole)

Zoino Mario (Favorevole)

Zollo (Favorevole)

Unanimità Presidente.

PRESIDENTE IZZO: Quanti?

SEGRETARIO UCCELLETTI: Sono...27.

PRESIDENTE IZZO: Allora, i 27 presenti hanno votato all'unanimità l'emendamento che fa parte integrante dell'atto deliberativo.

Sul punto, la votazione così, o dobbiamo fare la votazione nominale nuovamente? Come sopra?

Come sopra. Allora, i 27 votano il punto intero all'ordine del giorno all'unanimità.

Sulla immediata...come? La stiamo votando adesso come terzo punto. Così come sopra? Va bene.

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio, su conforme attestazione del messo comunale,

CERTIFICA

che copia della presente deliberazione:

è stata affissa all'Albo pretorio comunale il giorno 10 GEN 2014 per rimanervi per quindici giorni consecutivi (art. 124, comma 1 del T.U. 267/2000) (N. del Reg. Pubbl.).

Li 10 GEN 2014

Il Messo Comunale
IL CAPO MESSO COMUNALE
(*Francesco MUCCI*)

Il Segretario Generale
Dr. Claudio Uccelletti

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio,

CERTIFICA

che la presente deliberazione è divenuta esecutiva il giorno decorsi dieci giorni dalla pubblicazione all'Albo (art.134, comma 3°, T.U. 267/2000).

Li

Il Segretario Generale
Dr. Claudio Uccelletti